INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 20 - 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa: Stati dell'Un. Postale 32 ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il « bill » Mac-Kinley e i partiti agli Stati Uniti

Un tempo l'America era molto lontana, molto lontana dall'Europa. Poche notizie, e le più gravi, le più mirabolanti, giungevano fino a noi. L'Europa viveva della sua vita economica autonoma, senza quasi accorgersi che di là dall'oceano esistesse e si agitasse un'altra gran gente, un altro gran mondo civile. Così l'America aveva una vita economica a sè; gli Stati Uniti, rotti col sangue gli ultimi legami che li tenevano [illegible] al continente antico, si erano dedicati tutti interamente alla costituzione della loro libertà. Unico « tratto di unione » fra i due continenti, una misurata immigrazione europea. Oggi le condizioni son mutate: i due continenti, grazie i nuovi progressi e i nuovi bisogni, si sono avvicinati di molto. Le loro vite hanno riflessi reciproci. I loro commerci si scambiano attivamente. I loro mercati finanziari si corrispondono con pari attività. E l'immigrazione europea cresce in proporzione superiore al bisogno.

Di più, in questi ultimi tempi, è andata man mano producendosi fra i due continenti una specie di contesa economica. Questo è dunque l'esordio di una novella èra, di cui noi, per quanto figgiamo l'occhio nel futuro, non possiamo scorgere ancora la portata e la fine. Quel che intanto possiamo vedere si è che, dati obbiettivi e tendenze diverse, pur tuttavia i sistemi sovente volte si rassomigliano. L'Europa attraversa un grave momento di transizione, nel quale raccoglie, in un supremo sforzo tutta la sua attività onde uscire dalle angustie economiche in cui l'ha gettata la sua politica. Lo sforzo è titanico, e a superar la crisi, l'Europa si studia anco di trar vantaggi dalle ricchezze degli altri continenti; onde la esportazione cresce ogni giorno più e s'incanala e si indirizza verso i porti delle due Americhe.

Così avviene che si sia iniziata fra l'Europa e l'America nel campo dei commerci e delle industrie una rivalità, o, diremo meglio, una concorrenza reciproca, la quale era forma argomento di studio presso gli scienziati e presso i Governi. La concorrenza agraria dell'America sui nostri mercati non è di ieri. Taluni Governi s'intesero di riparare dai suoi effetti i nostri produttori mediante un protezionismo doganale che pur troppo trovò favore in qualche paese anche presso le masse. Il sistema prese piede e attualmente domina e s'impone un po' dappertutto, ancorchè non manchino coraggiosi e validi avversari. Ma intanto il protezionismo dell'Europa ha avuto i suoi effetti anche in America, [illegible] ora abbiamo lo spettacolo di una Repubblica come quella degli Stati Uniti, ricca e fiorente, la quale si dibatte e si tormenta nelle angustie di un male inteso protezionismo.

⁂

Agli Stati Uniti i partiti si dividono in repubblicano e democratico. Il primo, che sta al Governo, è decisamente protezionista. In una recente lotta elettorale esso non ne ha fatto un mistero; lo ha dichiarato nella [illegible] *platform* liberamente:

« Il primo dovere di un buon Governo è quello di proteggere i diritti e promuovere gli interessi del popolo. La più grande diversità d'industrie è la più produttiva di generale prosperità, di benessere e indipendenza nel popolo. Noi domandiamo perciò che si mantengano i dazi sulle importazioni dall'estero, e che tali dazi siano di tale importanza non solo da fornire le entrate necessarie al Governo, ma da proteggere i diritti ed i salari dell'operaio affinchè il lavoro intelligente e attivo, non meno che il capitale, abbia il suo giusto compenso, e l'operaio partecipi onestamente alla prosperità nazionale.

« Contro il cosidetto sistema economico del partito democratico che vorrebbe degradare il lavoro americano al livello del lavoro estero, noi facciamo le nostre più serie proteste. Il partito democratico non è mai stato capace di alleviare al popolo il peso di tasse non necessarie con una saggia riduzione del loro eccesso.

« Il partito repubblicano si impegna a correggere le ineguaglianze della tariffa doganale e di ridurre l'eccesso delle entrate, non con un vizioso e irragionevole processo di riduzione orizzontale (questo processo proposto in Congresso consisteva nel togliere un tanto per cento da qualsiasi dazio su qualsiasia materia), ma in tal modo da aiutare il contribuente senza far danno al lavoratore o ai grandi interessi manifatturieri del paese. »

Ora, dato un programma di questa natura, si comprende come il partito al Governo procedesse direttamente verso il protezionismo e come a da tali tendenze uscisse poi la recente legge Mac-Kinley, sanzionata il 1° ottobre 1890, la quale fece sì gran rumore in Europa pei suoi riflessi sul nostro commercio di importazione negli Stati Uniti. Un commento e una accusa di codesta legge ce li ha dati il signor Bourn, console generale degli Stati Uniti d'America a Roma, in una sua lettera al presidente di quella Camera di commercio.

« Sotto le leggi — dice il signor Bourn — che erano in vigore prima dell'atto del 10 giugno 1890 un sistema di deprezzamento si era creato su vasta scala, per il quale non solo il Governo veniva frodato di somme vistose, ma, ciò che era di maggiore importanza, questi mercanti americani ed europei che non volevano defraudare l'erario erano quasi interamente esclusi dall'esportazione agli Stati Uniti. Quelle leggi provvedevano che i dazi fossero calcolati sul valore corrente nel luogo di produzione o di esportazione. Ma alcuni fabbricatori europei trovarono una scappatoia per eludere lo spirito della legge. Essi fabbricavano certe date qualità di merci e inviavano tutto quel loro speciale prodotto ai loro agenti o alle loro Case succursali a New-York, dichiarando nelle rispettive fatture un valore di una metà o di due terzi di ciò che sarebbe costato ad altri produttori per la fabbricazione di quelle stesse merci. Quando un negoziante, sia americano o europeo, cercava di acquistare le dette merci, essi solevano rispondere: « Non abbiamo tale mercanzia in vendita; siffatti « generi vengono inviati esclusivamente alle nostre « Case succursali di New-York. Se però desiderate « acquistarne, dovete far la domanda colà.

« Per tali prodotti essi non esisteva valuta corrente alcuna sul luogo stesso di loro produzione. Quando essi fabbricatori venivano accusati dell'intenzione di frodare l'erario, essi rispondevano non aver commesso nessun delitto, giacchè il valore non ne era fissato, come prescriveva la legge. Sicchè quegli agenti o Case succursali di New-York avevano il vantaggio tanto sopra il negoziante americano, quanto su quello europeo, che desiderava acquistare o vendere sulla piazza per l'esportazione agli Stati Uniti — riguardo all'entità dei dazi gravanti un prezzo molto al disotto del valore reale — ciò che a loro dava in mano il monopolio degli affari.

« Queste frodi non si verificavano in Italia, ma la nuova legge creata per reprimerle, deve essere universalmente applicata.

« Il Mac-Kinley *bill*, spogliato dei provvedimenti per la sua applicazione, stabilisce che la base sopra cui i dazi si faranno gravare sarà la valuta corrente sul luogo d'esportazione, e allorquando questa non potrà essere nota sarà fissata con una stima sul costo. Quando le merci sono spedite agli Stati Uniti per consegna, il mittente è obbligato di dichiarare la loro valuta corrente ed anche quanto a lui costano. Quando le merci sono vendute a compratori negli Stati Uniti, il compratore è obbligato dichiarare quanto costano a lui stesso e la valuta corrente se questa differisce dal prezzo. »

Il signor Bourn è poi persuaso di una cosa: che il *bill*, nonchè chiudere i mercati americani al commercianti europei, anzi li aprirà. Così afferma e conclude.

⁂

Ma nè i fatti economici si modificano per le leggi, nè queste si giustificano se non rispondono a una reale necessità. Gli eventi vengono infatti a dimostrare come le conclusioni ottimiste intorno a questo bill Mac-Kinley fossero mal fondate. La nuova legge è appena stata applicata ed ecco ch'essa ha sollevato un notevole malcontento in quelle classi numerose del popolo degli Stati Uniti, che non fabbricano prodotti simili a quelli dell'Europa. Finchè la legge era rimasta allo stato di progetto in discussione, non se ne erano bene scorti tutti gli inconvenienti. Il movimento di reazione si è prodotto (e andrà probabilmente crescendo) ora che la legge si è tradotta in un immediato aumento del prezzo di un infinito numero di cose di prima necessità.

Le masse si accorgeranno ogni dì più che i loro interessi sono stati sacrificati a quelli di una minoranza già privilegiata e tuttavia sempre più insaziabile. E siccome questa minoranza appartiene a quelle classi industriali che sono la gran parte repubblicane, così non è da meravigliarsi che di questo malcontento si siano avvantaggiati i democratici nelle elezioni legislative che hanno avuto luogo nei passati giorni. Il risultato delle elezioni è stato infatti favorevole ai democratici, i quali hanno guadagnato un notevole numero di seggi, e si calcola avranno nel nuovo Congresso intorno a una cinquantina di voti di maggioranza.

Lo stesso autore del *bill*, il famoso Mac-Kinley è stato battuto nel suo collegio dell'Ohio. Il gladiatore è stato atterrato dalla stessa arma del suo trionfo.

Ancorchè la città di New-York sia rimasta ancora in mano al partito conservatore e irlandese, codesti risultati sono da considerarsi come un risveglio della coscienza pubblica. Risveglio il quale potrà avere i suoi benefici effetti altresì sull'Europa. La quale ora apprende che se vi fu agli Stati Uniti un partito il quale si è potuto ispirare agli ideali del protezionismo, le masse, che considerano gli interessi generali del paese, gli sono avverse. Noi, per conto nostro, di fronte a qualunque reazione, a qualunque sconfitta del liberismo, restiamo fedeli al nostro vecchio principio; perchè abbiamo potuto sempre vedere che il protezionismo, messo come cataplasma sui mali economici delle nazioni, non è riuscito ad altro che a gravare quei mali e far gridare quelli stessi che prima l'avevano voluto.

Già la [illegible] Francia, la Francia colbertista, comincia ad accorgersi dei malefici effetti di due anni di protezionismo: sono 157 milioni di minore esportazione all'anno, e, per quanto ricco e pieno di risorse, un paese non rinuncia a 157 milioni senza risentirsene. Ma non abbiamo bisogno di insistere su ciò; il nostro programma economico è noto. Noi siamo fedeli alla dottrina e alla pratica di Cavour, e a quella dottrina ci appelliamo quando sentiamo i protezionisti vantare la praticità del loro sistema e accusare i liberisti di teorici e di scolastici. Se vi fu politica economica saviamente pratica e obbiettiva è stata quella del Cavour, il quale era d'avviso che il più potente alleato della scuola socialista, ben inteso nell'ordine intellettuale, fossero le dottrine protezioniste; poichè esse partono assolutamente dallo stesso principio.

Il convegno di Milano

L'incontro fra Caprivi e Crispi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore 2,35 pom.* — L'on. Crispi è arrivato alle ore una con un ritardo di quaranta minuti. Erano presenti tutte le autorità cittadine e molta gente dentro e fuori della stazione. Appena sceso dal vagone strinse con effusione la mano agli ex-deputati Canzi e Brunialti e agli altri presenti. Indi si fece portare, con i suoi segretari, unitamente col prefetto, all'*Hôtel Cavour*, dinanzi al quale lo attendevano molti curiosi.

L'appartamento per Crispi è composto di una camera da letto e di un salotto, con mobili in mogano, nello stile del principio di questo secolo, semplici ma elegantissimi, e dei diversi locali di servizio.

L'appartamento destinato al conte Caprivi è composto di un salone stile Luigi XV, in legno dorato, con tappezzerie *vieil or ramages*. Questi mobili sono veramente ricchissimi. La camera da letto ed il gabinetto da *toilette* del gran cancelliere sono in mogano, stesso stile di quelli dell'on. Crispi. Si passa dalla camera alla sala di lavoro destinata ad uso segreteria. Questo ambiente, ricco e severo, è nell'arredo indovinato per l'ufficio cui è destinato. I mobili in noce, scolpiti riccamente, sono in stile del 500.

C'è un gran tavolo nel mezzo coperto col tradizionale panno verde. Due librerie stanno vicino alle pareti. Due scrivanie per i segretari dei due ministri con caratteristici seggioloni con velluto e bulgaro, stanno a destra e sinistra del tavolo di mezzo.

Questo mobilio è stato copiato da originali antichi italiani esistenti nel Museo di arte antica dei fratelli Mora. In questa sala avrà luogo il colloquio. Ci sono poi, vicino a quelli dei ministri, gli appartamenti dell'aiutante del conte Caprivi e dei segretari dei due uomini di Stato.

L'appartamento di Caprivi è decorato di quadri di autori lombardi, come l'Induno, il Pagliano, il Fontana, il Bianchi, ecc., che vennero concessi gentilmente per la circostanza da ricchi milanesi.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Al ricevimento dato ieri sera da Crailsheim in onore di Caprivi assistevano, oltre i rappresentanti degli altri Stati confederati, anche i ministri d'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Caprivi è partito alle 11,25 per Milano, salutato alla stazione da Crailsheim, dai ministri d'Italia e di Prussia e da un aiutante di campo del reggente.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Crispi recasi alle 6 pom. a pranzo a Monza. Ne tornerà stasera alle ore 10.

Caprivi arriva stasera alle 10,52 a Verona; ne ripartirà domattina alle 1,50. Sarà ossequiato a Verona dal consigliere delegato, il prefetto essendo assente. Alla stazione di Verona sarà servito un tè a Caprivi, che arriverà a Milano domattina alle 6,30.

Crispi lo riceverà alla stazione. Caprivi si recherà sabato a Monza, ove è invitato a pranzo dal Re. Ripartirà probabilmente sabato sera per Berlino.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 11,45 pom.* — Il sindaco conte Belinzaghi si è recato dall'onor. Crispi per comunicargli il desiderio della Giunta di essere ricevuta dal presidente del Consiglio e di venir poi presentata al cancelliere Caprivi. Si convenne che ciò avverrà domani. Dopo la visita il sindaco accompagnerà Caprivi col seguito a fare un giro per la città. Quindi vi sarà un ricevimento privato nel salone dell'Alessi a palazzo Marino.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Caprivi è arrivato alle 10,53; attendevanlo le Autorità. È ripartito stamane per Milano all'1,50.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Caprivi è giunto alle 6,30 ant. Lo ricevettero alla stazione Crispi, il prefetto, il questore, il console tedesco e Dornberg, segretario d'Ambasciata. Malgrado l'ora mattutina, eranvi oltre un centinaio di persone.

Caprivi e Crispi vestivano l'abito borghese; si strinsero la mano con effusione; indi, traversata la sala reale, salirono nella stessa vettura e recaronsi all'*Hôtel Cavour*. Anche i personaggi del seguito di Caprivi, che sono quelli annunziati, vestivano in borghese. Uscendo dalla stazione, un altro centinaio di persone salutò rispettosamente i ministri. Caprivi e Crispi scesero all'*Hôtel Cavour*; Crispi accompagnò Caprivi nel suo appartamento. Indi Caprivi si è ritirato per riposare.

Nel pomeriggio il sindaco e la Giunta si recheranno ad invitare Caprivi a visitare oggi la città. Oggi Caprivi e Crispi fanno colazione e pranzo insieme a tavola di otto coperti.

⁂

Togliamo dal *Corriere* di stamane:

« Il sindaco Belinzaghi ritornando in Municipio — dopo l'arrivo di Crispi — ebbe a dire:

« — Ho trovato il ministro del miglior umore. Io gli ho detto che mi mettevo a sua disposizione per fare il cicerone al cancelliere Caprivi, accompagnandolo a veder Milano. Inoltre gli ho espresso il desiderio della Giunta di Milano di essere presentata al Caprivi; e Crispi mi ha risposto che farà tutto il possibile perchè il cancelliere trovi per questa visita il tempo necessario.

« Il conte Belinzaghi, circa le quattro, si recò a conferire con Crispi all'*Albergo Cavour*. Convenne che domani, all'ora che verrà fissata da Crispi, egli, accompagnato da tutta la Giunta, si recherà a fare la visita ufficiale sia al presidente del Consiglio che al cancelliere germanico. Quindi il sindaco tornerà con quattro carrozze a prendere il Caprivi per accompagnarlo a vedere la città. Lo condurrà a palazzo Marino, ospitandolo nel salone Alessi, giacchè per i lavori in corso non è possibile farlo salire al primo piano; gli mostrerà la pergamena firmata dal defunto imperatore Guglielmo.

« Il conte Belinzaghi ebbe a dire a Crispi:

« — Voglio accompagnarlo io in persona, il cancelliere, per mostrargli tutta la gentilezza dei milanesi.

« Crispi ricevette i prefetti Arata di Novara e Sormani-Moretti di Verona; ricevette inoltre due volte il comm. Bottazzi che, a nome del Re, lo invitava a pranzo a Monza.

« Infatti Crispi, dopo le quattro, prendeva la ferrovia per Monza, ed alle 10 e 55 era di ritorno a Milano.

« Ieri a sera vennero accese quattro grandi lampade a luce elettrica attorno al monumento Cavour. Esse, rischiarando benissimo il piazzale, producevano un caratteristico effetto sullo sfondo oscuro dei Giardini.

« Le lampade saranno mantenute se non altro per essere accese nelle grandi occasioni. »

⁂

Il nostro corrispondente (*agb*) ci telegrafa da Milano, 7, ore 10,30 ant.:

« Si può dire che Caprivi è stato ricevuto soltanto come ospite di Crispi. Questi arrivò alla stazione alle ore 6. Passeggiò alcuni minuti con Palamenghi. Alle sei e un quarto nella sala d'aspetto salutava il prefetto Codronchi e il colonnello dei carabinieri, le sole autorità intervenute.

« Poco prima dell'arrivo il presidente del Consiglio si diresse verso il padiglione reale. Erano presenti sotto la tettoia poche persone, quasi tutti giornalisti. Alle 6 1[2 in punto arriva il treno del Brennero. Mentre i conduttori aprivano affannosamente gli sportelli delle carrozze, e Crispi e i curiosi si portavano alla coda del treno, Caprivi scendeva dal primo vagone-salon.

« Il gran cancelliere discese visto appena da qualche persona. Si guardò attorno e vista dov'era il gruppo della folla si diresse a quella parte facendosi largo da sè.

« Visto appena l'on. Crispi, si tolse il cilindro di capo e strinse ripetutamente la mano del nostro primo ministro dicendogli: « *Bonjour, monsieur Crispi; je suis heureux de vous voir chez vous*. »

« L'on. Crispi accostò la mano del Caprivi al proprio petto in segno d'affezione, rispondendo alcune parole che non poterono essere intese perchè profferite a voce bassa.

« Quindi i due uomini di Stato s'avviarono verso la carrozza che li attendeva, senza fare le solite presentazioni dei personaggi del seguito. Al loro passaggio tutti si scoprivano il capo.

« Caprivi fece impressione per la sua colossale figura e per l'energica espressione della fisonomia. Ha il volto un po' schiacciato, il naso camuso, il portamento giovanile. Tanto egli come Crispi vestivano con eleganza e ricercatezza la *toilette* nera.

« Poichè la carrozza fu giunta all'albergo, l'on. Crispi si accomiatò dal Caprivi, il quale si coricò quasi subito.

« Crispi telegrafò subito al Re, a Monza, i particolari dell'arrivo del cancelliere. Alle ore nove lavorava ancora. »

⁂

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 8,50 pom.* — L'*Opinione* dà il benvenuto al cancelliere Caprivi e rileva che nel Congresso medico internazionale di Berlino Caprivi prodigò infinite cortesie ai rappresentanti italiani. La visita di Caprivi, secondo quel foglio, è una nuova manifestazione dei sentimenti e dell'importanza degli interessi che avvincono i due Stati. L'*Opinione* dice che è stolto l'accusare Crispi d'aver fatto coincidere la visita di Caprivi colla lotta elettorale, mentre l'on. Crispi voleva rinviare le elezioni al 1891. L'Italia deve compiacersi della nuova attestazione del pregio in cui è tenuta la sua amicizia e della considerazione che si annette a Berlino alla conservazione dell'alleanza come pegno di pace e di sicurezza.

Conclude affermando che l'alleanza dei due Governi risponde all'amicizia dei due Sovrani e delle due Dinastie ed alla perfetta armonia dei sentimenti dei due popoli che hanno identiche aspirazioni, identici interessi.

Il *Diritto* nega l'importanza del viaggio di Caprivi e lo riduce ad un semplice atto di cortesia che l'on. Crispi avrebbe provocato per rafforzare la sua posizione. « Comunque — dice quel giornale — gl'interessi nazionali non ne saranno avvantaggiati. »

La discordia alla Corte di re Menelik.

I nostri rappresentanti incatenati.

Un cavo sottomarino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 11,10 pom.* — La *Tribuna* raccoglie questa versione sopra la gita improvvisa del conte Antonelli in Africa. Pare che sia scoppiato un forte dissidio fra Menelik e l'anfari d'Aussa. Ecco come sarebbe nato questo dissidio: i dankali in una guerriglia furono sconfitti dagli scioani, i quali dopo la vittoria razziarono il paese.

Allora l'anfari d'Aussa attribuendo questi danni alla influenza italiana avrebbe messo il nostro ministro Pestalozza in prigione coi ceppi e l'avrebbe tenuto così come ostaggio.

La stessa *Tribuna* dice che secondo altre voci sarebbe il conte Salimbeni quegli che è prigione presso Menelik.

— Telegrafano da Madrid che la ditta Pirelli di Milano ha ottenuto l'impresa per la collocazione di un cavo sottomarino fra la Spagna ed il Marocco.

La Spagna e il Vaticano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore 9,45 ant.* — Facendo seguito alle informazioni pubblicate ieri sera dall'*Osservatore Romano*, nei crocchi vaticanisti si afferma che realmente il ministro Pidal assicurò il cardinal Rampolla che il Governo spagnuolo si limitò a esprimere al Governo italiano il rincrescimento per alcune frasi ingiuriose dette dai congressisti cattolici contro la persona del Re.

Accoglienze al duca di Nassau.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — La popolazione accolse oltremodo entusiasticamente il duca di Nassau.

I bilanci preventivi e le economie.

Cose ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,50 pom. — Il *Fanfulla* assicura che sono pronti tutti i bilanci preventivi dei singoli dicasteri colle economie introdottevi. Soggiunge che il ministro del tesoro, onorevole Giolitti, ha dovuto lottare coi colleghi ministri i quali difesero tenacemente l'integrità dei propri bilanci.

Sino a tutto ieri non si erano ancora mandati al Ministero del tesoro i bilanci del Ministero della istruzione e dei lavori pubblici.

— Domani al Ministero dei lavori pubblici si raduneranno i direttori generali delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, chiamati a Roma dal ministro Finali per definire varie questioni riflettenti gli orari ed il servizio.

Si dovranno pure prendere accordi per la costruzione sollecita di alcune linee, per i lavori della stazione marittima di Venezia, per l'ordinamento ferroviario delle calate del porto di Genova e per la sistemazione degli scali ferroviari del porto di Napoli.

— Il Governo belga ha invitato il Governo italiano a partecipare alla Conferenza internazionale che si deve tenere a Bruxelles nel 1891 per stabilire le norme e le modalità di servizio pei viaggiatori sulle ferrovie europee.

Movimento diplomatico.

Il generale De Charette. I funerali d'un triestino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8,50 pom. — Si assicura che il barone Galvagna, ministro a Belgrado, sarà tramutato a Costantinopoli per surrogare il barone Blanc, nostro ambasciatore presso il sultano, che avrebbe manifestato il desiderio di ritirarsi a vita privata.

— L'ex-generale pontificio De Charette, e la duchessa d'Orléans, sono partiti oggi per Venezia.

— Oggi ebbero luogo i funerali del triestino Salmona. Il funebre doveva servir di pretesto ad una dimostrazione irredentista, e perciò la Questura aveva fatto uno straordinario apparato di forza.

Il funerale fu scortato da guardie e carabinieri. Non avvenne alcun incidente.

Giuseppe Salmona fu antico e provato patriota. Nel 1860-61 fece come volontario la campagna di Sicilia. Poi fu per cinque anni soldato nell'esercito regolare. Nel 1867 fu a Mentana. Tornato in patria, e tenuto costantemente d'occhio dalla Polizia austriaca, fu due volte in carcere per ragione politica.

Giuseppe Salmona non aveva che 53 anni.

Il bilancio degli esteri alla Camera francese.

Gli interessi francesi in Egitto — L'Ambasciata al Vaticano — Il commercio sul Niger — Riordinamento dell'artiglieria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi alla Camera continuò la discussione generale del bilancio degli esteri. *Ribot*, rispondendo alle osservazioni del deputato Delgasse sulla politica francese in Egitto, dichiara che la Francia deve infatti avere fiducia nella sua forza, ma essa non minaccia nessuno. (*Applausi*)

Quanto alle questioni che si connettono alla conversione del debito egiziano dice: « Saremmo inescusabili di non aver voluto lo sgombero dell'Egitto se fosse stato possibile l'ottenerlo. Si domandi a coloro che vengono dall'Egitto se la nostra situazione non è migliorata dopo la conversione del debito egiziano. »

« Quanto alla riduzione del contingente militare inglese in Egitto, se Delgasse conosce un mezzo pratico per ottenerla lo dica. Noi facemmo una conversione del Debito egiziano, non per fare cosa gradita all'Inghilterra, ma nell'interesse del popolo egiziano. Siamo convinti di aver fatto il nostro dovere e di non avere compromesso nulla. »

Lecomte (radicale) svolge in termini scortesi pel clero un emendamento tendente alla soppressione del credito di L. 110,000 per l'Ambasciata francese in Vaticano. L'emendamento è respinto con voti 317 contro 205.

Ribot, rispondendo alle osservazioni di Lachambre, dice che la questione delle pescherie di Terranova è attualmente oggetto di negoziati che si condurranno con tutta l'attività possibile. Rispondendo a Deloncle soggiunge: « Quanto riguarda il commercio francese sul Niger si sa che l'esploratore Mizon venne ferito dagli indigeni.

« Il Governo fu pregato di ricercare la causa di questo attacco e, se è necessario, si ricorderà l'atto di Berlino che garantisce la libertà del commercio francese sul Niger ». (*Benissimo*) La discussione generale è chiusa.

— Il Bollettino militare pubblica le disposizioni per l'organizzazione dell'artiglieria in seguito alla creazione di sei nuovi reggimenti d'artiglieria da piazza.

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — *L'Unione, Società fra artisti ed industriali.* — I soci elettori della Società Unione fra artisti ed industriali nella adunanza 4 corr. nominarono il Comitato definitivo pelle elezioni politiche nei signori Bava Giacomo, presidente; Massa Luigi e Martina Giovanni, vice-presidenti; Gazzano Ernesto, relatore; Gherzi Vittorio, Bocciolone Giacomo, Savio Marcellino, Raggero Francesco e Villata Tommaso, membri.

Feletto (Torino V), 5 novembre. — Quest'oggi, adunatisi in Feletto sindaci e rappresentanti di Feletto, frazione di San Giorgio, Ozegna, Lusiglié, San Giusto, Bairo e Ciconio, proclamarono unanimi la candidatura dell'egregio prof. Mondino Casimiro, e la conferma del mandato al marchese Compans, Chiala e Chiesa. (*Seguono le firme*).

Biella. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole Direttore*,

« Nei giorni passati comparve nel giornale da lei diretto la notizia che io avessi rinunciato alla candidatura politica nel II Collegio di Novara. La notizia è assolutamente priva di fondamento, non avendo io avuto sin qui occasione di fare, circa la detta candidatura, dichiarazioni di veruna specie.

« Grato se con una smentita vorrà togliere l'adito ad ogni possibile equivoco, mi le professo

« *Devotissimo:* V. CERRUTI. »

Varallo (Novara II), 6 novembre. — Venne diramato il seguente appello:

« *Elettori politici valsesiani*,

« Precisamente allo scopo reale di affermare il diritto che abbiamo d'avere un nostro rappresentante al Parlamento, si è fissata una grande riunione per venerdì, 7 entrante ottobre, alle ore 11 antim.

« Il Comitato liberale provvisorio ha quindi l'onore di invitare gli elettori politici appartenenti all'antico Collegio formato dai mandamenti di Varallo, Scopa, Borgosesia e Crevacuore, alla detta adunanza che si terrà in Borgosesia nel teatro Sociale, ove, mercè numeroso intervento, si dovrà, con unanime e concorde fermezza, proclamare la candidatura del valsesiano Carlo Rizzetti, consigliere della Camera di Commercio, industriale a tutti noto quale intelligente, liberale, progressista, e non dubbio conoscitore degli interessi principali reclamati oggigiorno dalle classi lavoratrici.

« *Il Comitato valsesiano.* »

Roma (Roma I). — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 9,00 ant.* — Il *Popolo Romano* pubblica una lettera di Torlonia il quale dichiara di rifiutare la candidatura al I Collegio di Roma.

Livorno (Livorno I), 4 novembre. — (G. B.) — Un gruppo di elettori, oppositori sistematici, accaniti dell'attuale amministrazione comunale tentano ogni mezzo per attraversare la candidatura del commendatore Mastrogordato. Dopo avere fatto risuscitare con poca serietà la candidatura Giera, resa impossibile dagli esperimenti del passato, vien fuori adesso col nome di Alfredo Micheli, direttore delle costruzioni navali, fingendo d'ignorare che il Micheli, pel suo impiego governativo, non è eleggibile. La manovra è stata sventata prima ancora che entrasse in azione.

Potenti per numero e per influenza sono le adesioni alla candidatura Mastrogordato, sola destinata ad una sicura, brillante vittoria per il gran partito liberale-monarchico.

Casale (Alessandria III). — La candidatura dell'avv. Ippolito Lussati incontra moltissimo favore, specialmente nelle campagne ove è diffusa la convinzione essere tempo ormai di mandare alla Camera persone che per loro precedenti diano garanzia di potere e di sapere tutelare gl'interessi agricoli.

L'avv. Lussati è di questi tali, e in molti mandamenti del circondario la maggioranza degli elettori sarà per lui.

Anche in Casale i voti degli elettori imparziali sono pel Lussati.

Reliquie di naufragi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore 4,25 pom.* — Telegrammi da Cagliari recano che la nave rinvenuta sulle coste di Sardegna non è la torpediniera perduta la notte del 16 ottobre, ma lo scafo di una nave commerciale francese.

Un imputato che fotografa in Tribunale.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 6, *ore 10,7 ant.* — Un curioso incidente avvenne durante la discussione del famoso processo di Tipperary. Mentre un teste subiva un esame in contraddittorio con uno fra gli accusati, Patrizio O'Brien, membro irlandese del Parlamento, da non confondersi con quello che fuggì recentemente in America, questo imputato trasse di tasca un piccolo apparecchio fotografico e si diede a prendere il ritratto del testimonio.

I magistrati ordinarono ad O'Brien di rimettere loro la macchinetta; l'imputato ricusò, e venne condannato ad una settimana di carcere per mancanza di rispetto verso i giudici.

Contro l'aumento dei dazi doganali a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — I delegati delle Associazioni [illegible] recentemente nei grandi centri industriali per combattere l'aumento dei dazi doganali, si sono adunati a Parigi e votarono la costituzione di un Comitato centrale intitolato: *Unione pelle franchigie delle materie prime e pella proibizione della loro esportazione.*

Il Comitato dovrà fare ogni propaganda possibile per illuminare l'opinione pubblica sul pericolo di stabilire diritti doganali che renderebbero impossibili gli scambi all'estero. Berger, deputato di Parigi, fu eletto presidente del Comitato. Parecchi deputati delle provincie assistevano alla riunione, che venne convocata da Agnard, deputato e presidente della Camera di commercio di Lione.

Rinforzi francesi alla frontiera italiana.

La Patti moribonda.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,10 ant.* — Vengo informato che il ministro della guerra Freycinet ha dato ordini pressantissimi perchè siano tosto rinforzate le guarnigioni della frontiera francese lungo le Alpi.

E così Modane, che fino al presente non era che una semplice piazza contabile dipendente dal circondario militare di Albertville, diventerà, a partire dal prossimo 1° gennaio, la sede di una vera sede di comando d'artiglieria. E ciò non vuol dire che il comando di Albertville sia tolto, chè anzi sarà mantenuto e rinforzato di truppe.

— Un telegramma arrivato stanotte da Leicester per la via di Londra annuncia che, in seguito ad un caldo e freddo, la diva Adelina Patti è forzata al letto da parecchi giorni ed il suo stato desterebbe viva apprensione temendosi di una catastrofe.

I nostri romanzi.

Oggi termina il romanzo

LA MAESTRA BELLA.

Ciò spiace a molte delle nostre lettrici; ci affrettiamo quindi a mitigare, per quanto ci è concesso, il loro dispiacere, annunziando subito che cominceremo domani la pubblicazione in appendice di

CARITAS

nuovissimo romanzo di Conte Vodzinski.

Questo nome, già noto alle lettrici, che ne apprezzarono altra volta il geniale lavoro, **Vincitori e vinti**, basta a rassicurarle sulla bontà del romanzo che stiamo per cominciare.

Vogliamo però aggiungere che le vicende di Caritas, la soave protagonista, desterà senza dubbio moltissimo interesse, susciterà nell'animo la più profonda commozione.

Caritas è la figura del sacrifizio!

BORSA UFFICIALE.

7 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 97 1[2 101 07 1[2	— — — —
»	100 90 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 100 90	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 22 — 25 25 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 24 —
Germania + 5 1[2	— — — —	breve 123 3[4 124 —
		lungo 123 3[4 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — Anche oggi l'aspetto della Borsa è assolutamente incoloro. Non si è peggiorato, ma non si ha la più piccola idea di movimento, di slancio. Si languisce in una sconfortevole inedia. Gli affari che si fanno sono insignificanti.

Rendita cont. 94 95 95 —.
Rendita fine corr. 95 25 15 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	558 50 557 50	Fond. Ind. 220 — 225 —	
Torino	401 — 402 —	Ferr. Mer. v. 703 — 704 —	
B. S. (A)	113 — — —	F. Medit. v. 570 — 571 —	
Serie II	113 — — —	Ferr. Sic. v. 600 — — —	
Tiberina	40 — — —	Fondiario 95 — — —	
Cassa sovvenzioni Milano	129 50 128 50 —		

Telegrammi particolari commerciali.

HAVRE, 6 novembre (*sera*).
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 400
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 30,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 6 novembre (*sera*).
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp. Bnk.* Fr. 6,50

ANVERSA, 6 novembre (*sera*).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 16 1[8
» » — pei 3 mesi primi » 16 7[8

MAGDEBURGO, 6 novembre (*sera*).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 93

MARSIGLIA, 6 novembre (*sera*).
Frumento — Importazioni Quintali 57,902
» — Vendite » 77,600
Mercato attivo a prezzi fermi.

LIVERPOOL, 6 novembre (*sera*).
Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani e Indiani in ribasso di 1[16.

Mercato di NEW-YORK, 6 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1[2
» su Parigi	»	5 22 1[2
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	9 5[8
» » a New-Orleans	»	9 7[16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9000
» pel Continente	»	32,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 60
Farine extra	»	da 3 80 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6[8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair	C.	19 1[8
» — » good	»	19 3[4
Zuccaro Moscabado N. 12		5 7[16

Tripoli e Francia

Un articolo della Gazzetta Piemontese che suscita un'interpellanza alla Camera francese.

Parigi, 4 novembre (sera).

(PÉPULOS) — L'articoletto mandatovi dal vostro corrispondente di Tunisi *Markin* circa le *viste della Francia sulla Tripolitania* (Vedi *Gazzetta Piemontese* N. 305), ha decisamente avuto un grande successo. Tutta la Stampa, come già vi telegrafai stamane, se ne occupò non risparmiando all'indirizzo della vostra *Piemontese* i lusinghieri appellativi di primo giornale delle provincie, di autorevolissimo ecc., misti ad altri meno lusinghieri, solo perchè voi aveste coraggiosamente preso a sostenere la politica estera dell'on. Crispi, l'unica possibile e logica nelle attuali condizioni europee. Ma non occorre farci caso.

Qui, tutti coloro che non vengono a prendere l'imbeccata a Parigi, o che almeno non predicano la necessità di staccare l'Italia dalla triplice alleanza per rifarne una cadetta, una vassalla della *grande nation*, sono venduti con Crispi à *l'Allemagne!*

Oltre alla discussione infinita — alludo io, li tocca nel vivo e nel vero, ed è la verità che fa risentire — che il vostro articolo ha suscitato nei giornaloni e nei giornaletti parigini ed anche in tutti i circoli politici, esso ebbe l'onore di provocare una discussione a palazzo Borbone.

***

La seduta stava per essere sospesa, erano passate le sei, quando, mentre uscivo, mi si annunzia che Déroulède, il poeta della *revanche*, saliva alla tribuna per interpellare il ministro degli esteri, Ribot, su quanto vi fosse di vero circa una notizia riferita in un articolo della *Gazette Piemontaise*.

Mentre risalgo in quel buco, che si vuole elevato alla dignità di tribuna per la Stampa estera, vedo nei corridoi un crocchio di deputati e giornalisti, in cui si discute animatamente. Capisco che soggetto delle discussioni è ancora il vostro articolo, perchè vedo uno del crocchio — credo sia il deputato Pichon, quello venuto recentemente in Italia a dar.... coraggio ai radicali — che tiene fra le mani spiegata appunto la *Piemontese*.

Déroulède, l'ardente boulangista che di solito non è ascoltato ed ottiene gli applausi della trentina dei suoi correligionari in boulangismo, parla invece vivissimamente ascoltato. Le sue parole non mi arrivano molto chiare, ma capisco che chiede di poter fare al ministro Ribot un'interrogazione d'urgenza a proposito *d'une nation amie*.

Il ministro degli esteri dichiarasi pronto ad accettarla e rispondervi subito.

La Camera è attentissima; Déroulède dice di aver letto in un foglio importante dell'Alta Italia, la *Gazzetta Piemontese*, ed in seguito anche su altri giornali italiani, che la Francia preparerebbe *ou ne sait quelles opérations du côté de la Tripolitaine*; domanda prima al ministro degli esteri che cosa ci sia di vero in tali intenzioni attribuite al Governo di Francia.

Ribot sale immediatamente alla tribuna e pronuncia queste parole che riesco a stenografare, perchè ha voce molto più chiara di Paul Déroulède:

« Io non mi preoccupo punto di ciò che può essere detto nei giornali, sia in Francia sia all'estero, ma devo rispondere alla domanda che mi fa l'onor. Déroulède.

« Il signor Déroulède mi chiede se la Francia ha delle mire su una delle provincie dell'*impero turco* (accentuando queste due ultime parole, provoca parecchi: *très-bien! très-bien!* da tutti i banchi).

(Ma, e Tunisi non era dell'impero ottomano???).

« Non è certo la dimane del giorno in cui la nostra flotta è comparsa a Bezika e vi ricevette l'accoglienza che voi sapete che noi prepareremo una spedizione segreta per togliere al sultano una delle sue provincie.

« E mi limito quindi a dirvi che ciò non può entrare in nessun modo nelle preoccupazioni della Francia. » (*Tutta la Camera applaude*).

***

Mi manca il tempo di commentare la risposta del ministro francese; mi limito a ricordare che non meno apparentemente candide assicurazioni dava allo stesso Palais Bourbon ed al povero nostro Benedetto Cairoli il signor Giulio Ferry in proposito di Tunisi. Ciò non tolse però che — a brevissima distanza, nonostante le parole ingaggiate sull'onore internazionale — scattassero poi fuori quei krumiri providenziali, dirò meglio, artificiali....

Alle notizie contenute in questa lettera del nostro corrispondente crediamo opportuno far seguire il resoconto sommario della interpellanza quale lo troviamo nei giornali di Parigi:

« *Déroulède*. — Signori, la questione sarà così breve come lo sarà, ne son sicuro, la risposta.

« Si tratta di un popolo amico, amico per lo meno di molti fra noi, del popolo italiano, che delle allegazioni interessate cercano d'irritare contro la Francia. Le circostanze di politica interna che l'Italia attraversa in questo momento rendono urgente la domanda che desidero svolgere.

« Certi giornali ufficiosi italiani spargono la voce che, dietro ordine del Governo francese, delle ricognizioni semi-militari, semi-diplomatiche verrebbero fatte in questo momento alla frontiera della Tripolitania.

« La *Gazzetta Piemontese* se ne inquieta e si domanda se tali sedicenti pratiche non avrebbero per iscopo di tracciar il cammino alle future viste della Francia su quel paese.

« Voi capite tutti, o signori, l'importanza che possono avere questi timori e queste insinuazioni sulle elezioni generali che stanno per aver luogo nella penisola.

« È con dei malintesi che non vengono spiegati, e con sottintesi che non si smentiscono, che si formano le inimicizie fra popoli.

« Credo che sia utile per le due nazioni e doveroso per tutti coloro che da questo come dall'altro lato delle Alpi hanno una fratellanza latina nel cuore il non lasciar mai che si accumulino fra noi le false accuse e i falsi sospetti. Che il signor ministro degli affari esteri si compiaccia dunque colla sua grande parola di onest'uomo e di buon francese di rassicurare su tal punto le simpatie degli uni e confondere le antipatie degli altri.

« La Repubblica francese ha essa ei a sue delle viste di conquista sulla Tripolitania? Ecco la domanda che mi permetto di rivolgergli.

« Sono convinto che la sua risposta sarà quella che aspettano il popolo italiano e la nazione francese.

« *Ribot*, ministro degli esteri. — Signori, non mi preoccupo di quanto può venir detto in tale o tal altro giornale, sia al di là dei monti, sia anche talvolta al di qua, ma credo di dover rispondere alle preoccupazioni del nostro onorevole collega Déroulède.

« Il signor Déroulède mi chiede se la Francia ha delle viste sia immediate, sia prossime, su una delle provincie dell'impero turco, perchè è così che la domanda vien posta.

« Ebbene, risponderò che non è all'indomani del giorno in cui la nostra flotta si è fatta vedere nelle acque di Bezika e ha ricevuto dal sultano l'accoglienza che sapete.... non è, dico, all'indomani di tal giorno che noi prepareremmo una spedizione segreta per togliere al sultano, la di cui amicizia ci sta a cuore, una delle sue provincie in Africa.

« No, o signori, o v'è appena bisogno di dire che ciò non entra in nessun grado nelle preoccupazioni e nelle vedute del Governo della Francia. »

Corriere Romano

Un'Associazione piemontese — Un ricordo funebre — La biblioteca del Senato — Un'altra Esposizione architettonica.

Roma, 4 novembre.

(P.) — Poichè emiliani, veneti, abruzzesi, umbri, meridionali e persino i cittadini di Arpino e di Frosinone hanno costituito a Roma una Associazione della propria colonia, non pareva possibile a quelli della colonia piemontese di non costituire anche loro una Società a Roma! Figuriamoci se non c'è a Roma abbondante materia di far non solo una, ma dieci Società di piemontesi! Nelle più recenti statistiche si è calcolato che la colonia importata dalle quattro provincie del Piemonte conta oltre a trentamila individui, senza contarne i rampolli nati a Roma, e quindi veri e propri quiriti. I promotori del nuovo Sodalizio hanno quindi trovato facilmente adesioni, e in poco tempo i firmatari per la novella Società hanno raggiunto il migliaio. Questi si raduneranno fra qualche giorno, approveranno lo statuto definitivo, determineranno la presidenza, e la *Società Piemontese* a Roma sarà un fatto compiuto.

Prevengo le vostre obbiezioni che sono quelle fatte da non pochi degli stessi adesionisti: è desso un bene questo regionalismo che si fa ispiratore di siffatte associazioni in Roma capitale? E qui dove l'elemento piemontese è già tanto in voce di volersi sovrapporre, una Società piemontese non urterà il sentimento dell'italianità romana? In verità a queste obbiezioni non si sa guari cosa rispondere e in questioni di Società regionali bisognerebbe fare quello che per analogia raccomanderebbe fra Cristoforo interrogato sul modo di tirarle avanti, il meglio sarebbe di non metterle fuori. Ma poichè tutte le altre regioni, come ho detto, hanno voluto portare a Roma la loro espressione sociale, istituendosi la *Società Piemontese* non restava che darle, come si è fatto, un carattere di semplice beneficenza, un programma di fraterna assistenza fra quelli, che nati, nella stessa terra a piè delle Alpi si ritrovano ora a Roma; una promessa formale e solenne di tutti i soci di non occuparsi mai di questioni di campanile colla parola d'ordine che a Roma i cittadini di tutte le regioni sono semplicemente italiani. Intesa così è da augurare che la *Società dei Piemontesi* a Roma abbia liete sorti e riesca nel suo intento.

***

Nella mesta ricorrenza del giorno dei morti un crocchio di amici giornalisti si sono recati a Campo Verano a visitare la tomba di un carissimo collega nostro di cui dura imperitura la memoria nei cuori: voglio dire la tomba di Roberto Sacchetti. Ricorderete come, mercè la gentilezza di due amici di quel caro defunto, gl'ingegneri Mora e Bossi, la salma del Sacchetti è stata accolta in sepoltura degna a Campo Verano in una delle *scogliere* a nord del Cimitero, dove una lapide marmorea ricorda la memoria di lui. Un'epigrafe è stata dettata dal Mora, nè ch'io ricordi è stata mai trascritta nelle colonne di questo giornale ove il Sacchetti ha trasfuso parte del suo ingegno.

L'epigrafe è la seguente:

Ossa — Di Roberto Sacchetti — Delle patrie lettere — Cultore valente, modesto, operoso — Morto troppo presto — Per la sua fama rimasta una promessa — Per la sua famiglia — Per gli amici che ebbe — Affezionatissimi — Fra i più egregi letterati d'Italia —— La vedova e i bambini — Accolsero, confortarono, aiutarono — Alla memoria di lui — Questo ricordo — Posero.

La tomba del Sacchetti, sebbene modesta, non è disadorna. Bene spesso vi giungono fiori di congiunti e di amici, e la più gentilezza dei signori Mora e Bossi continua a vegliare perchè le vicende del tempo e delle stagioni non turbino quel mesto asilo del giornalista che riposa.

***

I signori senatori che torneranno a Roma colla ripresa parlamentare troveranno una bella novità in casa loro, ossia a Palazzo Madama. E questa è il nuovo salone che è stato aggiunto alla Biblioteca, per dare a questa lo sviluppo necessario alla mole sempre crescente della sua suppellettile. Il salone, opera dell'ingegnere Koch, è di molto gusto, e soprattutto è acconcio al fine per cui fu costruito. Rivestito di eleganti scaffali, il nuovo ambiente della Biblioteca accoglierà quasi unicamente le raccolte dei Resoconti e dei documenti dei principali Parlamenti mondiali di cui la Biblioteca del Senato è ricchissima.

Un'altra parte sarà destinata alla preziosa raccolta dei cinquemila circa *Statuti* vari di governi italiani, comuni, consociazioni medioevali, ecc., per cui la biblioteca del più alto ramo parlamentare va ormai famosa nel mondo dei dotti. Oggidì sono circa 70,000 i volumi raccolti a Palazzo Madama, e d'anno in anno la mole si aumenta mercè le belle somme che i padri senatori destinano a questo loro tempio del sapere, regolatore e tutore il cav. Martini.

***

I telegrammi vi hanno fatto cenno dell'iniziativa testè presa a Roma per promuovere un'Esposizione internazionale di architettura nel 1893 nella capitale del Regno. Certamente il lieto successo della prima Esposizione Nazionale architettonica in Torino doveva aver incitati i desiderii di compiere in Roma un secondo passo; ma i promotori non si nascondono che vi sono gravi difficoltà. Prima fra queste la troppo breve distanza dalla Mostra di Torino, parendo in generale che tre anni siano troppo breve spazio per una arte grave e lenta come l'architettonica perchè possa dimostrare qualche notevole innovazione. Ed appunto per questo motivo il Consesso architettonico che siede in questi giorni alla Minerva per deliberare sulle risultanze della Mostra torinese, presenterà al ministro il voto che le Esposizioni architettoniche si succedano a dieci anni almeno di distanza.

In secondo luogo giova considerare che una Esposizione internazionale richiede spese ingenti tollerabili soltanto in vista dell'utile pratico che può arrecare. Ora, dato un modesto concorso di architettura estera alla Mostra di Roma, non sarebbe niente più di una sfilata di disegni e modelli che qualunque studioso può conoscere nelle tante pubblicazioni che se ne fanno nei vari paesi, e il risultato pratico non sarebbe che un ingombro di materiale di cui si dovrebbero pagare i viaggi. Senza contare poi che molto probabilmente alcuni paesi, come, ad esempio, la Francia, non risponderebbero all'appello, e il carattere mondiale della Mostra resterebbe così molto ridotto.

L'arciduca Giovanni

morto nel naufragio della « Santa Margherita. »

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* annunciava ieri il naufragio della nave *Santa Margherita* su cui era imbarcato l'arciduca Giovanni, figlio del granduca Leopoldo di Toscana. Questo arciduca aveva preso il nome borghese di Giovanni Orth.

Ecco ora qualche cenno su quest'uomo che fece così miseranda fine:

Giovanni Orth, al secolo arciduca Giovanni Salvatore d'Austria, era un uomo di molto ingegno. Di carattere franco, leale, quando era come tenente nella guarnigione di Lemberg, non temeva di dire francamente gli errori dei suoi superiori. Il generale Nelpperg dovette più volte punirlo per la sua franchezza che rasentava l'insubordinazione. Ma l'arciduca Salvatore, appena finiti gli arresti, ritornava quello di prima. Avendo scritto un opuscolo vivace contro l'artiglieria austro-ungherese, per decreto dell'imperatore fu traslocato in un reggimento di fanteria, colla speranza che se ne sarebbe stato tranquillo.

Invece pochi mesi dopo scrisse un altro opuscolo contro il sistema d'educazione militare del suo paese.

Severissimo con se stesso, dopo la campagna di Bosnia rifiutò un'alta onorificenza conferitagli per il valore dimostrato, affermando che non si doveva premiare così grandemente un semplice atto.

Avendolo l'imperatore proposto ad un posto importantissimo, l'arciduca Salvatore rifiutò con una nobilissima lettera, nella quale con grande esattezza e spirito criticava se stesso.

Nel 1889 rinunciò a tutti i gradi ed a tutte le decorazioni; comprò una nave, la *Santa Margherita*, assumendo il nome di Giovanni Orth.

Un nuovo candidato russo al trono bulgaro.

Ci scrivono da Sofia:

« Pochi giorni fa il *Novoie Vremia* di Pietroburgo, che è forse il giornale che più d'ogni altro si occupa delle condizioni attuali della Bulgaria, parlando appunto di queste condizioni, che pel giornale russo suddetto sono ormai insostenibili, esce fuori con un'idea del tutto nuova riguardo al candidato russo, che in un non lontano avvenire dovrebbe occupare il trono bulgaro.

« Il *Novoie Vremia* dice che fra tanti candidati al trono bulgaro, tacitamente e palesemente proposti dalla diplomazia moscovita, nessuno come il principe Mirko del Montenero, secondo figlio del principe Nicolò, ha maggior probabilità di successo. Egli è un piccolo *vojvoda* della Cernagora appena undicenne, e già la Stampa slava parla di lui con entusiasmo.

« La trovata del *Novoie Vremia* dapprima non ebbe fortuna, abbenchè quasi tutta la Stampa slava indistintamente l'abbia subito afferrata discutendola con serietà; fu creduta una spiritosa trovata per polemizzare colla Stampa bulgara, e nulla più.

« Ora però la cosa cangia d'aspetto, inquantochè l'officioso *Varsawski Dnevnik*, organo del generale Gurko, sempre bene informato delle secrete cose della politica russa, ne parla esso pure e più d'ogni altro giornale, affermando come cosa certa, fra non molto, la candidatura, da parte russa, al trono bulgaro del principe Mirko del Montenero. Se ciò si avverasse, secondo il citato giornale di Varsavia il principe Mirko, sino alla maggiore età, sarebbe assistito da una Reggenza, alla cui testa starebbe un generale russo. »

Il tenente Righi è arrivato a Verona.

È arrivato domenica a Verona il tenente prevaricatore Giuseppe Righi, colui che fuggì colle 44 mila lire appartenenti alla cassa dell'Ospedale Militare. Era scortato da quattro carabinieri. Venne rinchiuso nelle carceri del Tribunale militare di via San Tommaso. Il giudice istruttore, capitano Nardi, è incaricato della istruttoria del processo che è già cominciata.

Ingegneri del Genio civile.

È aperto il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere-allievo nel R. Corpo del Genio civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 19 gennaio 1891.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova degli esami dovrà, non più tardi del 18 dicembre p. v., presentare domanda al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici unendovi i certificati richiesti.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Divisione Gabinetto).

La requisizione dei quadrupedi.

Il Ministero della guerra con recente provvedimento ha disposto che le Commissioni di rivista attualmente in funzione procedano alla visita di quei quadrupedi i quali, pur non essendo iscritti nel registro, mod. N. 1, verranno presentati alle Commissioni stesse.

Il grande Bollettino Militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 6, *ore* 8,20 *pom.* — L'annunciato grande Bollettino Militare è uscito questa sera e fra le altre contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

S. A. R. il principe Vittorio Emanuele II di Savoia è nominato colonnello del primo reggimento fanteria (Brigata Re).

S. A. R. Vittorio Amedeo, conte di Torino, è promosso tenente di cavalleria restando comandato alla scuola di guerra.

Stato maggiore. — Il generale Olivero, comandante la Divisione di Brescia, è trasferto comandante la Divisione di Verona.

Cegnì, generale, comandante la Divisione di Ravenna è trasferto a quella di Brescia.

I maggiori generali Castelli e Marselli, comandanti rispettivamente la brigata Sicilia e la brigata Modena, sono promossi tenenti generali, restando all'attuale loro comando.

Tournon Ottone, maggior generale, comandante la Scuola militare, è nominato comandante la divisione di Ravenna.

Longhi Fabio, maggior generale, comandante la 2ª brigata di cavalleria, è messo a disposizione del Ministero per l'ispezione ai corpi di cavalleria.

Carenzi, maggior generale comandante la brigata granatieri Sardegna, è nominato comandante la Scuola militare.

Rubeo Teodilo, maggior generale, comandante la 5ª brigata cavalleria, è trasferto comandante della 8ª id. id.

Il colonnello Morelli di Popolo è nominato colonnello-brigadiere comandante la brigata granatieri Sardegna.

Cobianchi, colonnello di cavalleria, è nominato colonnello-brigadiere comandante la 3ª brigata id.

Corpo di stato maggiore. — Tosell e Mugnaini, maggiori di fanteria, sono trasferti al Corpo di stato maggiore — Tommasi, tenente-colonnello, è nominato capo di stato maggiore presso la Divisione militare di Salerno — Brinetti, id. id. id. a Bologna — Cirio, capo di stato maggiore a Chieti, è destinato al comando di detto Corpo — Il maggiore Pecorelli è nominato capo di stato maggiore della Divisione di Chieti — Il capitano De Chaurand è comandato alla Scuola di guerra.

Arma dei carabinieri. — Grandone, tenente colonnello, è collocato a riposo per anzianità di servizio — De-Giovanni, maggiore, è promosso tenente colonnello e destinato alla Legione allievi — I capitani Lovisolo, Bignami, Bianchi sono promossi maggiori — Rasini, tenente, è promosso capitano — Cingia, tenente colonnello alla Legione allievi, è trasferto presso quella di Milano — Brunero, tenente alla legione di Bologna è trasferto presso quella di Torino.

Arma di fanteria. — Il colonnello Sfratti, è destinato al distretto di Caserta — Il colonnello Filippa, id. id. di Genova — Il colonnello Cianchi è destinato id. id. di Treviso — Ardinghi, id. id. id. di Messina — Il colonnello Bisesti è nominato aiutante di campo del Principe di Napoli Vittorio Emanuele II — Il colonnello Airaghi è destinato al comando del 19º reggimento — Troili, id. id. id. 86º id. — Tessera, id. id. id. del 2º granatieri — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli e destinati ai reggimenti per ciascuno indicati: Chiavicati all'84º; Romano-Scotti al 1º bersaglieri; Pollone al 72º fanteria; Pozzo al 91º id.; Ubaldi al 94º id.; Genè al 93º — Il tenente-colonnello Gabellini è nominato comandante dei forti di Roma cogli assegni di colonnello.

Il tenente-colonnello Morchini è nominato comandante il Distretto di Girgenti — Raggeri, tenente-colonnello, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Sommaruga al 42º fanteria; Lavagna al 91º id.; Bianchi al 22º id.; Ponzoni al 5º alpini; Fiore al corpo delle truppe di presidio in Africa; Rinaldi al 51º fanteria; Musio al 53º id.; Calosso al 60º id.; Cavallotti al 76º id.; Rovida al 12º id.

Levi, maggiore di cavalleria, è trasferto nella fanteria — Il maggiore Cambi è collocato nella posizione di servizio ausiliario.

I seguenti capitani sono promossi maggiori, coll'assegnazione per ciascuno indicata:

Bermond, presso il distretto di Ferrara; Costa a Teramo; Frisi a Roma; Alfieri a Modena; Chiaperotti a Messina; Cavalli a Pinerolo; Giordano a Lecce; Pascale al 15º fanteria; Daguese al 23º id.; Garassino al distretto di Cosenza; Caporali a quello di Ancona; Zovi a quello di Treviso; Pecchioli a Lucca; Sancio a Perugia; Manfredi a Lecco; Torelli ad Ivrea; Cantalamessa al 79º fanteria; Davoli al Distretto di Ascoli; Abbi ad Aquila; Fontolani a Pesaro; Viglione a Castrovillari; Caligaris a Cefalù; Debo a Ferrara.

Ruggeri, capitano nei bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di salute, ed i capitani Willmann e Molinari sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

I seguenti tenenti sono promossi capitani coll'assegnazione per ciascuno indicata: Molisani al 18º fanteria; Ricci al 6º bersaglieri; Gagliani al 55º fanteria; De Gudi all'65º id.; Silvestri al 1º reggimento granatieri; Tibellini al 47º fant.; Candela al 17º id.; Coffari al 94º id.; Drago al 90º id.; Innocenti al 67º id.; Ponzio-Vaglia al 4º alpini; Franchino al 29º fanteria; Cano al 50º id.; Rodriguez al 41º id.; Filisei al 60º id.; Lomellini al 2º id.; Persico al 20º id.; Beccaria al 52º id.; Sandrini al 45º id.

Ghigoone al 91º id.; Battistini al 67º id.; Pesce al 54º id.; Del Re al 68º id.; Zuccotti al 61º id.; Porretti al 56º id.; Sciarra al 92º id.; Gargani al 6º id.; Cassano all'29º id.; Cornessi al 58º id.; Carli al 9º id.; Carpinacci al 60º id.; Cornini al 59º id.; Pozzi all'82º id.; Tosoni al 94º id.; Guerritore al 60º id.; Consiglio al 78º id.; Gaiffami al 84º id.; Giglio all'84º id.; Saturiano al 1º id.; Parisi all'8º id.; D'Angeli al 40º id.; Rotondi al 48º id.; Salvatore al 57º id.; Duce al 88º id.; Taverna al 91º id.; Domma all'81º id.; Desenzani al 19º id.; Merlo al 27º id.; Gorresio all'81º id.; Bortini al 56º id.; Zurlini al 41º id.; Tozzi al 8º bersaglieri.

Bozza al 74º fanteria; Freppoli al 49º id.; Valentini al 48º id.; Mosso al 20º id.; Parigi al 91º id.; Galli al 92º id.; Manfredini al 5º id.; Castellazzi al 89º id.; Calmignoli al 40º id.; Utili al 69º id.; Del Balduini al 52º id.; Ribotta al 1º id.; Rostagno all'30º id.; Mosello al 79º id.; Monesi al 1º bersaglieri; Menarini al 2º id.; Vostri al 4º id.; Scotta al 45º fanteria; Autori al 41º id.; Bonanomi al 7º id.; Capirone al 40º id.; Randi al 2º id.; Adamollo all'11º id.; Redini al 5º id.; Barbetta al 68º id.; Fabbri al 6º id.; Viglioni al 79º id.; Corrado al 57º id.; Birago e Bosio destinati al personale di fortezza.

Contosettantatre sottotenenti sono promossi tenenti cominciando dal nome Wenzel e terminando con quello di De Venzellon contemplati nell'Annuario Militare.

Cantù, tenente colonnello presso il 54º regg. fanteria, è trasferto al 4º bersaglieri — Jovene, id. id. il 79º id. id., è trasferto al Distretto militare di Piacenza — Zonini, id. id. il 81º id. id., è trasferto al Distretto di Caserta — Roux, maggiore a Teramo, è trasferto a Siena — Geraudi, maggiore a Pinerolo, è trasferto all'82º fanteria — Ghiotti, maggiore ad Ivrea, è trasferto al 62º fanteria — Falugonio, maggiore a Voghera, è trasferto al 62º fanteria — Cosandi, tenente addetto al forte di Fenestrelle, è trasferto a Bologna.

Arma di cavalleria. — Il tenente colonnello Berti è nominato comandante del 5º reggimento (Novara). — I maggiori Gallo, Bonelli, Oberty ed Acerbo sono nominati tenenti-colonnelli e continuano a rimanere presso i rispettivi reggimenti.

Il maggiore Valloire è nominato direttore del deposito di Bonorva.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colla relativa destinazione: Quercia all'8º regg. (Montebello), Napodano al 21º (Padova), Salvadori al 24º (Vicenza), Castelli al 3º (Savoia), Romani al 12º (Saluzzo), Morra al 4º (Genova), Rosini al 16º Lodi. — Il capitano Carradori è collocato in aspettativa.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Caviglia, Ricci, Orsatti, Avogadro di Collobiano, Mascioli, Losale, Baldoni, Eula, Razzetti, Calcagno, Rattazzi, Delpoggio, Sarti, Cappabava, Beneventano, Natale, Piazza, Barbis, Incisa.

Ventitrè sottotenenti sono promossi tenenti, cominciando nell'Annuario per numero progressivo da Borea Ricci fino a Lostia di Santa Sofia.

I seguenti tenenti di artiglieria sono trasferiti in cavalleria: Tarantini, Baglioni, Gussio.

Il capitano Parocchetti, ufficiale d'ordinanza del generale Brusco, è destinato al 1º reggimento (Nizza). Lo sostituisce nella carica il capitano Nattone. Il tenente Reggio è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Cantalupi.

Arma di artiglieria. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli restando nell'attuale loro posizione:

Bagnasacco, Laurenti, Lainati, Nava, Mangiagalli.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli restando alle rispettive cariche e reggimenti: Carrano, Bertarelli, Drocchi, Nirastro e Coretto.

I seguenti capitani sono promossi maggiori colle seguenti destinazioni: Ghiamas alla Direzione territoriale di Genova; Tommasi al 4º reggimento; Zola alla Direzione territoriale di Piacenza; Rabbano a quella di Venezia; Benvenuti al 9º reggimento; Rolando alla Direzione di Messina; Albonetti a quella di Roma.

I seguenti tenenti sono promossi capitani colle relative destinazioni: Coviello al 7º regg.; Folci al 18º; Paucero al 7º; Fadini al 18º; Decori al 15º; Polli al 20º; Armellini al 12º; Croce al 19º; Deangelis al 29º; Mondeoli al 25º; Cumicia al 4º; Malvicini al 19º; Longo al 26º.

I sottotenenti Dorchi e Macagni sono promossi tenenti.

Il maggiore Allasoni è comandato definitivamente alla Scuola d'applicazione in Torino. Il maggiore Bianchi, addetto alla Direzione territoriale di Genova, è trasferto al 1º regg. — Strozzari, capitano alla Direzione territoriale di Torino, è trasferto all'Arsenale di Torino — Parodi, capitano, è destinato definitivamente alla Scuola d'applicazione.

Arma del genio. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale loro posizione: Banchio, Bianchi, Ferrarini.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colle relative destinazioni: Daddi, alla Direzione territoriale di Napoli; Rizzo, applicato al Ministero; Verri, alla Direzione territoriale di Roma; Raspi, a quella di Taranto.

Ribuni, capitano, è promosso maggiore al 1º reggimento — Giovannetti, tenente, è promosso capitano.

Corpo sanitario. — Il capitano medico Barina è collocato in aspettativa — Il maggiore Peronacci, il maggiore Superchi ed il capitano Campoli sono collocati in posizione ausiliaria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori con relativa destinazione: Forti a Piacenza; Turino ad Alessandria; Sforza alla Scuola d'applicazione.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Vergalli, Maggesi, Fattori, Jorio, Gassi, Grata, Dellavalle — Il capitano Fattori, attualmente a Torino, è destinato al 15º cavalleria (Lodi) — Il tenente Fabbrilli è destinato a Torino.

Corpo del commissariato. — Il colonnello Oddi ed il tenente-colonnello Becheroni sono collocati in posizione ausiliaria — Il tenente-colonnello Aschieri è nominato direttore di commissariato all'XI Corpo d'armata.

I maggiori Garavelli e Massazzeri sono promossi tenenti-colonnelli al IV e III Corpo d'armata.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Monossi a Cuneo; Picchio a Roma.

Il tenente Santini è promosso capitano; Valerani, tenente-colonnello, è nominato direttore dei servizi di Commissariato in Africa — Il tenente-colonnello Cibo cessa da tale carica ed è applicato al Ministero — Il tenente-colonnello del II Corpo d'armata passa al XII — Fontana, maggiore al VII Corpo, passa al III.

Corpo contabile. — Il capitano Ramorino è promosso maggiore a Pavia.

I tenenti Baldoni, Coppini, Piegari, Bizzi, Pasquetti, Tinello, Chisari, Marchetti, Zanella e Ferrero sono promossi capitani.

Quattordici allievi sottoufficiali sono promossi sottotenenti contabili.

Panelli, maggiore a Piacenza, è trasferto a Bari; Bosio, capitano a Novara, è trasferto a Verona; Falda, capitano a Treviso, è trasferto a Novara.

Corpo veterinario. — Berti, capitano, è promosso maggiore — Cerconi, tenente, è promosso capitano — Dieci sottotenenti sono promossi tenenti.

Impiegati civili. — Gli avvocati militari Calzamiglia, Capone, Vico, Gaminare e Rossi sono promossi di classe — Ricci, segretario al Tribunale di Torino, è pure promosso di classe — Ricci, avvocato a Genova, è trasferto a Cagliari.

Scannagatti, avvocato a Bari, è trasferto a Genova — Isola, segretario del Tribunale militare d'Alessandria, è destinato a Cagliari.

Il prof. Antona-Traversi è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Carre, farmacista militare a Napoli, è trasferto a Torino — Abbati, farmacista a Genova, è trasferto ad Alessandria — Gerbini, farmacista a Torino, è trasferto a Messina.

Chiola, scrivano a Novara è trasferto a Pinerolo. Tredici sott'ufficiali sono nominati scrivani.

Ancora la fallita Calleri e Mossotto.

Scrive il *Commercio* di Milano:

« La sentenza che respinse l'omologazione del concordato dei falliti Calleri e Mossotto, costruttori, si esprime così:

« La missione del Tribunale nei fallimenti è di cognizione e di vigilanza e questo ha per sua essenza di provvedere. Giova osservare che l'accordo dei creditori d'un fallito non vale ad ingenerare esso solo il concordato, nè il riconoscimento di tale accordo riesce obbligatorio per tutti, se fu stato contro quei creditori che vi si fossero opposti e che non l'avessero consentito sino a piena e completa sentenza di omologazione del concordato stesso.

« Ciò posto, se i creditori del Calleri e Mossotto a maggioranza di numero ed entità di crediti assentirono al concordato, non è men vero anche che, senza volerne cercare altri, per confessione degli stessi falliti il numero dei dissenzienti si ridurrebbe ancora al giorno d'oggi a sette per lire 116,592 40. Nel proposto concordato da parte dei falliti si offre la cessione di tutto l'attivo; la Banca Nazionale, per salvare le sue ipoteche, offre di acquistare al 20 0/0 tutti i crediti proposti nel concordato.

« Da ciò un primo errore, dacchè la posizione dei creditori non sarebbe per tutti uguale, perchè la offerta cessione altro non è se non un modo di dare il

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Ah, Eccellenza! stamattina sono stato a cercarla a palazzo; e poi ho girato tanto! Il signor deputato non sapeva se Ella era a Napoli o no.

Don Francesco non udì altro; conosceva poco la casa dell'amico, ma l'istinto lo guidò: ed egli entrò nella camera dove Enrichetta moriva, pallido e sfatto come un morto lui stesso.

Nessun altro che il padre era vicino al letto; la camera era ben chiara, le tende scostate per lasciarvi entrare il sole; e la giovane donna teneva gli occhi fissi fuori nel cielo azzurro.

Jorselli s'era mosso al vedere il conte, spaventato e lieto insieme, ma non pronunciò una parola, dandogli solo una lunga occhiata di rimprovero e di supplica; Enrichetta voltò gli occhi e il viso verso il nuovo venuto.

Lo riconobbe subito; alzò la mano con gesto stanco; le si colorì vivamente il viso; aprì la bocca e la richiuse senza avere detto nulla. Egli, commosso e tremante, si avvicinò al letto, e prese quella manina che era rimasta fuori delle lenzuola, inerte.

Com'era affilata quella mano! la pelle d'un candore immacolato, si incavava attorno alle ossa, e le vene risaltavano d'un azzurro vivo; egli si chinò su quella mano, e una lagrima vi cadde sopra, grossa e scottante. Nessuno parlò; solo la piccola mano scarnata tremò un momento, e il conte guardò allora il viso di sua moglie; oh come mutato!

Quel viso era divenuto estremamente piccolo, e gli occhi, enormemente grandi, brillavano di bagliori strani nel cerchio livido che li cingeva. E tutto il viso era bianco, d'una bianchezza di perla; sulle guancie due macchie d'un rosa vivo risaltavano, come date col belletto; e sulla fronte, sulle orecchie e sul collo i capelli d'oro si arricciavano abbondanti, d'una morbidezza di seta.

E così, stesa nel letto bianco, tutta bianca, illuminata dal sole, pareva una non terrestre creatura, un qualche angelo dimenticato dal cielo e morente.

Perchè ella moriva; e il conte, mentre la guardava, sentiva nella testa ronzargli le parole del portinaio: Non passerà la giornata.

Pure ella disse qualche parola; egli non aveva trovato di meglio che domandarle come stava, e lei aveva sorriso stranamente, e aveva risposto che stava benissimo.

Poi aveva chiesto della limonata, e aveva detto che il sole era ancora molto caldo per essere in quella stagione; e finalmente chiese a suo marito se a Pianbasso faceva più freddo. La sua voce era sottile, ma non stanca; non pareva nemmeno facesse fatica a parlare. Ma dopo quella domanda, tacque e tornò a guardar fuori.

Passò così forse una mezz'ora, e il sole di mezzogiorno dardeggiava più caldo; ella se ne stancò finalmente e pregò suo padre di calare le tende. Così la camera, nella semioscurità, parve un santuario; e lei, immobile sul bianco letto, già morta.

Jorselli era seduto da una parte del letto, Francesco dall'altra; muti tutti e due, colla gola serrata dal dolore.

A un tratto ella si agitò nel letto, si voltò, si rivoltò ancora; il viso le si contrasse come per uno sforzo penoso, e schiuse le labbra per parlare, ma non trovò la voce e diede in una rauca esclamazione. I due uomini, spaventati, le si chinarono sopra colla stessa premura, ma ella, scostandoli colle deboli braccia, parlò finalmente, mandò fuori le parole che la soffocavano, pesandole sul cuore.

— Dov'è mio figlio?

Non fu una preghiera, no; ma l'espressione d'una volontà offesa, d'un diritto calpestato; una rivolta per quell'ingiustizia che le aveva strappato da presso il figlio, il figlio delle sue viscere, solo perchè era stata colpevole! Come se ci potesse essere al mondo una colpa grande abbastanza da meritare tal castigo!

Jorselli si battè la fronte, e don Francesco mandò una sorda imprecazione. Il fanciullo! nessuno più ci aveva pensato! Certo, bisognava mandare a prendere il fanciullo!

Fu chiamato il servo, e gli diedero l'ordine di correre subito al palazzo Ghilardi, e di pregare donna Rosalia di venire anche lei, e di condurre il bimbo; subito, subito.

Enrichetta sorrise allora, soddisfatta, e fece di nuovo colla mano un gesto stanco; poi stette cheta ad aspettare.

Dopo un poco tornò a parlare; fece qualche altra domanda a suo marito; voleva essere gentile, giacchè lui era così compiacente; gli chiese della sua salute e di quella di donna Rosalia.

Le costava però domandare di Isabella; si erano amate così poco! pure le parve conveniente il farlo, e chiese sorridendo se stava bene.

— Oh, benissimo! — rispose lui, distratto. Poi si ricordò, e volendo farla sorridere ancora, soggiunse:

— Si marita.

La giacente si fece bianca tutta e le labbra le tremarono.

— Chi?

— Isabella.

— Con chi? — si udì appena questa domanda.

— Eh! — rispose il conte un po' imbarazzato, — non fa un brillante matrimonio; avrebbe potuto trovar di meglio se avesse aspettato. Ma le ragazze!...

— Chi è?

— È Luigi Murgillo

Uscì un soffio dalla bocca sbiancata; un soffio che avrebbe voluto essere un grido; la manina scheletrita si portò sul cuore, e strinse in una convulsione improvvisa le tele bianche sul petto.

L'uomo per cui ella aveva tutto sacrificato, la pace, l'onore, la salute, quell'uomo, lei viva e malata, con cinismo ributtante, entrava sposo in quella stessa casa da cui ella era stata cacciata per amore di lui! Il cielo la puniva terribilmente, e l'infelice fu vinta.

Il conte gridò; Jorselli si precipitò sulla moribonda con un gesto disperato; un minuto solo durò l'agonia, e fu tremenda. Il gracile corpo si contorse in uno spasimo atroce, e i soavi occhi celesti si voltarono nell'orbita, poi tutto fu pace; il volto si ricompose, gli occhi si chiusero, le membra si allungarono.

Era finito.

Cinque minuti dopo entravano nella camera della morta donna Rosalia e Isabella col bambino, che veniva per abbracciare sua madre. Ella non lo aveva aspettato.

***

Col treno delle quattro pomeridiane entrava in Pianbasso la salma di Enrichetta Mariani, nata Berlieux.

La sala della stazione era parata a lutto; dappertutto una gran profusione di fiori; fiori costosi, venuti da Bari e da Napoli; camelie, viole fine, gardenie, vaniglia e rose tea; fiori del paese, mandati dai proprietari dei giardini, rose d'autunno, tuberose, fiori d'arancio.

Da un vagone di prima classe scesero il conte Francesco, pallidissimo e grave, donna Rosalia e Isabella col bimbo a mano; tutti seri e in lutto profondo.

La sala d'aspetto era piena di gente: i più ragguardevoli signori del paese e alcune signore, quelle che avevano conosciuto più intimamente Enrichetta.

Erano venuti da Bari Marietta Balbi e Giallo; piangevano tutti e due; donna Carmela e sua nipote Lucia col marito c'erano pure, e così tutta la famiglia Murgillo, meno Luigi. Egli era ammalato.

La cassa venne portata al cimitero, nella cappella dei conti Mariani.

Lì si tennero dei bellissimi discorsi che fecero piangere tutti; ma donna Rosina Murgillo si faceva sentire più di tutti, singhiozzando, lamentandosi forte.

Come! era proprio morta quella cara creatura, quell'angelo, che ella aveva sempre amato come sua figlia! Poteva essere che fosse proprio morta, che non potrebbe rivederla mai più!

Quando la cassa venne calata leggermente nel sepolcro di marmo, donna Rosina gettò un grido e sarebbe volentieri svenuta; ma in quello stesso momento prendeva male al conte Mariani; tutti si affrettarono intorno a lui per soccorrerlo e portarlo fuori, e donna Rosina, vedendosi dimenticata, si asciugò gli occhi e uscì dalla cappella anche lei, con aria sconsolata.

***

Dopo un anno di lutto veniva celebrato al palazzo Mariani il matrimonio tra la contessina Isabella e Luigi Murgillo.

La sposa aveva uno stupendo abito bianco e splendidi gioielli. Aveva una corona fresca di fiori d'arancio sui capelli neri, e nel volto giovanile il riflesso d'una felicità immensa.

Lo sposo era anche lui felicissimo: solo quel forte odore di fiori d'arancio l'incomodava un po', gli dava alla testa.

Decisamente egli abborriva quel profumo. Che strana idea aveva avuto Isabella di prendere dei fiori freschi invece che dei finti!

Ma, tolto quel piccolissimo inconveniente, la cerimonia soddisfò tutti e fu magnifica.

La sera gli sposi partirono per Roma. Donna Rosina pianse anche allora, ma di gioia. Una coppia così bella! come era fortunato suo figlio! è vero che se lo meritava; era stato sempre un così buon ragazzo!

FINE

più intimi; che presto riprenderà i suoi ricevimenti; la rivedremo al solito *five o'clock tea*, seduta vicino al *samovar* d'argento, offrire colle piccole mani aristocratiche la tazza del liquido profumato e caldo; e colle labbra di corallo distribuire sorrisi pieni di malizia e seduzione.

E tutte queste cose le tende le dicono, non agli amici che sono al corrente di quanto riguarda la signora, ma lo dicono alle semplici conoscenze, a quelli che, se non sono ammessi al suo circolo famigliare, hanno avuto occasione di ammirarla regina di grazia e di bellezza nei teatri, nelle sale da ballo, angelo di carità negli asili della miseria e del dolore.

Perchè abbiamo un bel chiuderci in un egoismo freddo, vantarci di indifferenza a quello che non ci riguarda, e tuttavia noi viviamo anche della vita di quelli che ci circondano; ci interessiamo all'esistenza di sconosciuti, ci attristiamo quando essi si allontanano, ci rallegra il pensiero di vederli riapparire alla solita finestra, in mezzo ai fiori del noto balcone. E le tende sono il segnale della partenza come del ritorno; scompaiono ai soli caldi e infocati del luglio, riappaiono colle malinconiche giornate autunnali.

Prima di parlare delle tende alle mie lettrici, ho fatto un giro nei nostri negozi più eleganti e ho visto delle meraviglie di buon gusto. Mi hanno detto che nelle sale molto ricche non si mettono più tende di pizzo, ma solo di seta colore dell'avorio, a fiorami sopra un fondo trasparente, oppure a striscie [illegible] su bianco; sono più ricche di qualunque merletto, cadono in pieghe più morbide, mettono dei riflessi argentei sui mobili severi, delle luci bionde sui volti, nei capelli delle gentili signore. Ne ho visto altre di pizzo oscuro con uccelli e fiori dipinti nei loro colori naturali; ma queste tende sono più leggere, più trasparenti ed estive, sembrano fatte per temperare i raggi troppo vivi del sole, per lasciar passare le profumate aure primaverili.

Le signore che cominciano ad avere qualche filo d'argento nei capelli, qualche ruga precoce e leggera sulla fronte scelgono le tende nei damaschi dalle tinte calde; la luce cupa e ricca di queste stoffe dà risalto alla loro morente bellezza, crea ancora un'illusione di gioventù che inganna anche i più sapienti conoscitori. Mi direte che nella strada, a teatro, non ci sono più le tende a produrre il pietoso inganno; ma io vi faccio osservare che nella via quelle stesse signore non si vedono che attraverso l'ombra protettrice della veletta; a teatro poi la luce elettrica egualitaria, democratica, nasconde le donne belle e brutte sotto lo stesso pallore lunare e fantastico.

Benedette adunque le tende che simili a grandi ali d'uccelli nascondono gli inevitabili dolorosi disastri dell'età matura!

Che cosa si può immaginare di più gentile che una fanciulla seduta nel vano di una finestra, con un vago lavoro tra le piccole mani rosee? Le tende bianche le fanno una cornice di verginale candore, ne rialzano l'oro fine dei capelli, la morbidezza fresca e rosata delle belle guancie.

Il quadretto è così gentile, e le tende nascondono gli sguardi birichini, gettati nella via su un noto passante, all'occhio vigile della mamma.

La fanciulla le ama quelle pietose protettrici dei suoi romanzetti intimi, le distende con cura, le rialza con grazia civettuola e gentile.

Ci sono poi ancora le *tendine* quelle che si attaccano alla cornice del vetro e impediscono agli sguardi indiscreti di penetrare in certi santuari. Qui anche si sbizzarrisce la moda; queste tendine si fanno di qualunque stoffa e colore, perfino di perle lunghe e rotonde infilate a frangia. Questa è un'importazione pura giapponese; il colore di queste tende è concertato con quello della camera, col colore dei capelli, degli occhi belli che devono nascondere e proteggere.

Secondo me le tende devono essere invenzione di una donna vana e un po' civetta, oppure di un marito geloso del suo bene. Le tende nella camera di uno scapolo sono trascurate, senza grazia; compiono la loro utile missione, ma non sono animate, non dicono niente; le signore invece le accarezzano, queste complici mute e gentili dei loro sentimenti, questa cornice che favorisce e accresce la loro bellezza fresca o matura.

II.

Rimesse le tende e rientrati in città conviene pensare agli abbigliamenti alle mode!

La moda offre forse attrattive maggiori, per le signore d'estate o d'inverno?

È una questione difficile da risolvere perchè ogni principio di stagione nuova produce una quantità di cose belle e mai vedute, appunto allora che l'uso, il sole e l'aria aperta hanno fatto impallidire e appassire le glorie della stagione trascorsa. In massima però io credo che l'inverno offre maggior copia di ricchezza nelle stoffe, nelle tinte, negli effetti delle creazioni della moda.

Una novità della moda invernale saranno le combinazioni di verde e nero, nero e marrone. Prima si trovava di cattivo gusto questa unione di colori così seria, ma oggi in tutti i nostri negozi più eleganti, in quelli che dettano legge, queste due tinte si vedono combinate nei cappelli, negli abiti, nei mantelli.

Sono colori che si adattano a queste giornate tristi, piene di ricordi dolorosi, di malinconiche corone mortuarie. Ma, passate queste giornate di generale inevitabile tristezza, finite le pietose visite ai nostri morti, le signore cominceranno ad occuparsi delle loro toilette; metteranno movimento ed attività nei negozi, deserti durante l'estate.

Pare che la moda, dopo essere passata per tutte le tinte pallide, sfumate, del rosa, del celeste, del verde, tornerà alle tinte forti; quindi vedremo nelle serate molto giallo bottom d'oro, e per la mattina il blu delle nostre nonne, detto blu Maria Luisa, il violetto antico o viola vescovo; tutto questo guernito di galloni d'oro, o d'argento brunito.

Le gonnelle si fanno corte per passeggiare e a lungo strascico per la sera; il corpo a punta senza bottoni od uncini visibili; l'allacciatura sarà sotto al braccio o davanti, ma sempre nascosta sotto pieghe o arricciature. Le maniche continuano ad essere ampie alla spalla e strette al polso.

Pei vestiti da giorno si usano i panni, le vigogne ricamate; per la sera velluti di tutti i colori. Il velluto sta bene a tutte le donne; oramai anche le signorine si coprono di stoffe ricche; vogliono invecchiare prima del tempo: questa è la nota dominante del secolo, si vuol vivere molto e in fretta.

Si porteranno nuovamente i colletti e i polsini bianchi inamidati, oppure delle batiste pieghettate per distruggere il carattere troppo economico delle piccole liste bianche in uso durante gli anni scorsi.

I cappelli chiusi, quelli che portano principalmente le signore e che fanno sospirare le giovanette da marito, perchè sono la livrea del matrimonio e della una toiletta portata da una dama dell'aristocrazia in un pranzo offerto agli amici per festeggiare l'apertura della caccia nel suo castello. Il vestito era di panno bianco, a strascico non troppo lungo, il fondo ricamato in seta a colori e piccole perle variopinte; lo stesso ricamo si ammirava anche sull'alto collare alla Medici che si apriva sul davanti e sulle ampie maniche. La scollatura era riempita da una quantità di leggerissima garza di seta rosa pallida, trattenuta da una piccola spilla di rubini. Nei capelli arricciati un pettine, pure di rubini, posato sulla fronte a guisa di diadema.

A cui piace si serva.

Ma con queste notizie non sono riuscita a rispondere alla domanda fatta poco più su a riguardo della moda.

Per dirla adunque, mi pare che in genere la moda estiva favorisce le giovinette; i colori chiari, le stoffe leggere s'addicono alle belle guancie colorite e fresche; le stoffe ricche e pesanti favoriscono le signore, di cui disegnano, con verità, le curve eleganti e graziose. Secondo me, le brune sono più belle d'estate, le bionde appaiono più ideali, vaporose, sotto le ricche acconciature invernali.

MANTEA.

REATI E PENE

(Corte d'appello di Torino).

Un furto andace.

Nella notte dal tre al quattro novembre del 1888 fu commesso in Occhieppo Superiore, frazione Galfrone, un furto audacissimo a danno di Tua Bartolomeo. I ladri, penetrati con scalata e rottura nell'interno della casa, scassinarono un mobile in cui era infissa una cassa forte e, per non perdere tempo a scassinarla là dentro, la rubarono e la trasportarono di peso sulla sponda del torrente Elvo, dove la ruppero e rubarono i valori che erano rinchiusi, consistenti in cinque cartelle del debito pubblico della rendita di lire 50 caduna, in diversi biglietti da lire 50 ed in pezze d'oro e d'argento, fra cui un rotolo di lire 25, in tanta moneta da cinquanta centesimi: in tutto un valore di lire 5000.

Dalle orme lasciate dai ladri nel giardino si capì che erano in parecchi. Per terra si erano macchie di stearina. Nella sera del furto era stato visto da qualcuno un certo Tua Antonio con una candela stearica ed una scaletta.

Arrestato, gli si rinvennero gli abiti macchiati di stearina.

Dalle indagini seguite si seppe che aveva fatto una confessione del furto ad un certo Nicolò Eusebio, denunziando come complici del delitto certi Tua Stefano, Vigna Antonio e Gibello Agostino, i quali vennero arrestati.

Rinviati al giudizio del Tribunale di Biella, vennero condannati a cinque anni di reclusione.

I quattro condannati appellarono, ma la Corte d'Appello di Torino confermò pienamente la sentenza.

Presidente cav. Cravetti; P. M. cav. Cavalli; difensori, avvocati Palberti e Palestrini.

SPORT

Velocipedisti mondiali.

Savona, 6 novembre.

(L.) — Provenienti dalla riviera di Ponente sono giunti ieri tra noi due forti e simpatici velocipedisti americani, i signori Sachtleben ed Allen, i quali, partiti il 25 dello scorso giugno da New-York, si sono proposti di compiere in bicicletta il giro del mondo. Sbarcati il 24 luglio a Liverpool ed attraversata l'Inghilterra, i due forti campioni del velocipedismo passarono in Francia, toccando Parigi, Lione e Marsiglia. Da Savona proseguiranno per Milano e Venezia, dirigendosi poi verso l'Austria, la Germania e la Russia.

I due viaggiatori vennero accolti qui con grandi feste dal nostro Veloce-Club.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **L'assassino del prete Ballaux.** — *(Nostro telegr., 6, ore 11,10 pom.)* — Essendosi aggravati i sospetti, l'autorità giudiziaria ha ordinato nuovamente l'arresto del servitore del prete assassinato.

GENOVA. — (Nostre lett., 5 novembre). — (Exsu) **Audacissima grassazione.** — Ieri, verso le 11 ant., certi Ottonelli Giovanni e Persico Antonio, entrambi muratori, percorrevano, discorrendo tranquillamente tra loro, la strada provinciale che da Sassello mette a Masone, grosse borgate su quel di Voltri.

Giunti ad un certo punto della strada, dove s'incrocia un sentiero serpeggiante giù per la vallata, sei individui improvvisamente si pararono loro d'innanzi, imponendo di consegnare quanto tenevano in saccoccia. Due degli aggressori erano armati di rivoltella e dimostravano l'intenzione di tradurre in atto la minaccia di ucciderli se avessero opposto resistenza.

Con tutto ciò l'Ottonelli tentò di reagire, ma uno degli armati gli esplose contro un colpo di rivoltella che per buona sorte andò a vuoto. Allora i due malcapitati si lasciarono rovistare nelle tasche, e i malandrini all'Ottonelli tolsero L. 78 e al Persico L. 81, intimando poi ad entrambi di continuare la strada senza far motto.

Compiuta l'audacissima grassazione i sei malviventi si diressero alla volta di Sassello, mentre l'Ottonelli e il Persico, ancora intontiti dallo spavento, procedettero lentamente verso Masone.

La giunti denunziarono il fatto ai carabinieri, i quali non tardarono a porsi in moto alla ricerca dei colpevoli, ma finora inutilmente.

Il fatto ha prodotto grande impressione per tutto il territorio di Voltri, dove era tradizionale fin qui la sicurezza nelle campagne.

L'egregio capitano Romano, comandante i carabinieri qui a Genova, ha già emanato ordini rigorosi perchè i suoi dipendenti diano la caccia a quei malfattori, e spero di poter quanto prima annunziarne l'arresto.

— **L'investimento del « Salvador » col « Matteo Bruzzo. »** — Il 8 settembre 1888 nelle acque di Porto Maurizio avveniva un investimento tra il vapore della Compagnia transatlantica francese *Salvador* e il *Matteo Bruzzo* della Veloce. Quest'ultimo riportava danni gravissimi e in causa dell'urto due donne che aveva fra i passeggeri di terza classe perdevano miseramente la vita.

La Società La Veloce intentò causa a quella Transatlantica per il risarcimento dei danni; intervennero varie sentenze, ma nessuna decisiva; finalmente questo Tribunale, con sentenza 18 luglio 1890, nominava di comune accordo tra le parti una Commissione composta dei capitani di vascello Bettolo, Coltelletti e Castelluccì. Tale Commissione ebbe l'incarico di emettere il suo parere sulla natura e circostanze dell'urto e specialmente dichiarare se la colpa debba imputarsi esclusivamente o all'una o all'altra delle navi ovvero se ad entrambe.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore del cav. Tancredi Milone con un scelto programma che riuscirà certamente divertente.

Il cav. Milone è una delle più salde e più vecchie colonne del Teatro piemontese; egli gode la simpatia del pubblico del teatro Rossini; epperò è facile prevedere che stasera accorrerà numeroso il pubblico a salutarlo.

R. Università. — Sabato, otto corrente, alle ore 2 pom., nella sala III, l'avv. sg. V. Kellio Ballerini leggerà la prolezione al suo corso libero di diritto costituzionale sul tema: *Lo stato, lo Statuto e le Associazioni universitarie.*

Un'eco dell'Esposizione Beatrice. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Il Comitato per l'Esposizione Beatrice di Firenze avverte le signore espositrici che sono rimasti giacenti un centinaio d'oggetti per mancanza d'indirizzo, mentre ne sono reclamati alcuni forse spediti erroneamente.

« Si prega le interessate a rivolgersi direttamente al presidente del Comitato conte A. De-Gubernatis, viale Principe Eugenio, villino Vidja, Firenze. »

Un libro dei Goncourt sull'assedio di Parigi. — L'editore parigino Charpentier ha pubblicato in questi giorni il primo volume della seconda serie del Giornale dei fratelli De Goncourt, i celebri romanzieri. Il volume abbraccia gli anni 1870 e 1871, cioè il duplice assedio di Parigi contro i prussiani e contro i versagliesi, ed è riboccante di episodi curiosissimi e di giudizi singolari. È una cronaca scritta giorno per giorno da un artista e da un pensatore, il quale dà prova di un grande coraggio, servendo alla verità, anche a rischio di sfatare certe leggende. Il libro è destinato a sollevare in Francia ed altrove delle vive polemiche e merita di essere attentamente meditato. Perciò la *Gazzetta Letteraria* di domani pubblicherà sul medesimo uno studio di Giuseppe Depanis, in cui il libro è ampiamente esaminato e discusso.

Associazione Universitaria Torinese. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Studenti,*

« L'Associazione Universitaria Torinese inaugurata solennemente nell'aula magna sotto gli auspicii delle Autorità universitarie, governative e municipali, dalla calda ed elegante parola del prof. Attilio Brunialti, entra nel suo secondo anno di vita.

« Informandosi ai concetti di solidarietà, beneficenza, studio e fratellanza, essa cercherà quest'anno di cooperare efficacemente alla vita letteraria e scientifica della città nostra, promovendo conferenze, pubblicazioni, feste umoristiche, ecc., nella fiducia che non verrà a mancarle il vostro valido appoggio.

« Ormai l'Associazione universitaria, fornita di sede propria con sale di lettura e di giuoco e con una biblioteca circolante, presenta ai soci un geniale ed amichevole ritrovo, e ragguardevoli ribassi ottenuti dai teatri, dalle tramvie, da professionisti e da numerose Ditte commerciali sui relativi prezzi fissi.

« *Studenti,*

« Il favore e l'appoggio che questo Sodalizio ottiene dalle autorità scolastiche è una prova della serietà dei suoi propositi, lasando, mentre l'Associazione aspetta da voi quel potente concorso di mezzi e quella vitale forza di solidarietà che deve assicurarle una vita operosa e feconda, essa non tralascierà di studiare i mezzi più acconci per infondere nuovo vigore alla vita universitaria e mantenere alto il nome dell'ateneo torinese.

« *Il Consiglio direttivo.*

« Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali, dalle ore 4 alle 5 pom., e tutte le sere dalle ore 8 1\2 alle 10, presso la Segreteria dell'Associazione, via Alfieri, N. 22. »

Una conferenza rimandata. — La presidenza della benemerita Società dei Vermicelli volendo, con filantropico pensiero, aiutare la Casa dei derelitti, diramava una circolare ai propri soci con la quale, oltrechè interessarli a soccorrere i giovani derelitti, li invitava ad una conferenza che doveva tenere domenica, 9 andante, nei locali della Casa stessa il cav. Luigi Martini. Senonchè questa conferenza, causa una indisposizione del cav. Martini, fu rimandata a tempo da destinarsi.

Circolo Filologico. — *Sezione maschile.* — Lunedì, 10 corrente, avrà principio il terzo corso di lingua francese (prof. Louvet-Gay).

Martedì, 11 corrente, principieranno le lezioni dei terzi corsi di lingua inglese (prof. Cristino) e tedesca (prof. J. J. Müller), nonchè i corsi di corrispondenza commerciale nelle lingue francese, inglese e tedesca, secondo l'orario e diario pubblicati.

Sono pure incominciate le lezioni alle seconde sezioni dei primi corsi d'inglese e tedesco e del secondo corso francese.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo (via Arsenale, 12) dalle ore 7 1\2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali.

CRONACA

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione ordinaria d'Autunno per mercoledì, 12 novembre 1890, alle ore 3 pom. precise.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è il seguente:

Relazione del sindaco.

Progetto di bilancio per l'anno 1891 — Presentazione.

Giunta municipale — Rinnovazione di metà degli assessori.

Commissione del bilancio — Elezione.

Revisori dei conti dell'esercizio 1890 — Elezione.

Centesimi addizionali all'imposta fondiaria e fabbricati per l'anno 1891 — Determinazione.

Via Aosta — Apertura — Acquisto di striscie di terreno dai signori Boggio e Bolla.

Asilo infantile della Crocetta — Limitazione d'altezza di parte del muro divisorio.

Elenco delle strade comunali della frazione Cavoretto — Modificazione.

Piano di fabbricazione sull'incontro dei corsi Castelfidardo e Duca di Genova — Opposizione al progetto di variante.

Strada detta delle ghiacciaie in regione Martinetto — Costituzione degli utenti in consorzio.

Gianotti Antonio — Cessione di terreno con costruzioni, per il piazzale presso la Barriera di Piacenza secondo il piano d'ingrandimento (in corso di approvazione) oltre Po.

Servizio di nettamento degli orinatoi — Maggiori

treno diretto proveniente da Genova, giungeva nella nostra città il ministro Brin, che si tratterrà alcuni giorni fra noi.

Il ministro Boselli parte domani da Roma alla volta di Torino.

Il ringraziamento degli operai milanesi a Torino. — Riceviamo:

« La sottoscritta Commissione per l'invio degli operai all'Esposizione Operaia Italiana di Torino a scopo di studio,

« Rende pubblico ringraziamento alla ferrovia Mediterranea, che favorì la riduzione del 50 0\0 sul viaggio; al Municipio, ed in special modo al sindaco signor comm. Voli; al Comitato dell'Esposizione Operaia ed a quello dell'Esposizione d'Architettura, che hanno favorito le visite gratuite tanto ai monumenti che alle Esposizioni. Non possiamo dimenticare poi un ringraziamento speciale alla Società Archimede di Torino, che con splendidi trattenimenti ed accoglienze favorì gli operai alle Esposizioni e a tutto quanto era d'interesse ai medesimi. In special modo chiudiamo con un ringraziamento alla proprietaria dell'*Albergo del Moro* a Torino, in piazza Cavour, pel pronto e soddisfacente servizio, tanto negli alloggi come nel vitto, che non mancarono elogi dai componenti per la modicità dei prezzi.

« Per la Commissione:
« *Il capo-gita:* PIETRO NEGRETTI. »

Gara di tiro a segno della Società sott'ufficiali, caporali e soldati. — In ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione della Società, la Direzione dell'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati, oltre agli altri svariati festeggiamenti, indisse pure una gara di tiro a segno libera ai soci di tutte le Associazioni di mutuo soccorso che aderirono al programma delle feste.

La gara avrà luogo il giorno di lunedì, 10 corrente mese, nel locale del Tiro a segno nazionale al Martinetto, cortesemente concesso dalla presidenza, la quale, sempre pronta ad assecondare i desiderii dei tiratori ed a favorire quanto può dare incremento all'istituzione, dispose acciocchè il locale venisse appositamente addobbato e fosse provveduto a quanto può occorrere per la buona riuscita della gara.

Animato sarà indubitatamente il concorso a questa patriottica festa delle armi, nella quale con cortese emulazione il giovane ed il vecchio commilitone si contenderanno il primato e la gloria di poter conseguire i doni assegnati in premio ai vincitori.

Associazione di Ragionieri. — Come venne annunciato, l'altra sera, mercoledì, venne tenuta un'adunanza preliminare di ragionieri per gettare le basi di un'Associazione provinciale. La dotta relazione del prof. rag. A. Santanera, che pose in chiaro la triste situazione in cui si trova oggi il ragioniere a Torino e che svolse gli scopi che l'Associazione si proporrebbe, venne accolta da applausi. La relazione si chiuse chiedendo che l'assemblea deliberasse sulla costituzione della Società e che venisse nominata una Commissione provvisoria per i lavori preparatori. Dopo un voto di plauso al Comitato promotore, parlarono in vario senso gli egregi ragionieri prof. cav. Gitti, prof. Caramello, prof. Bottino, professore Santanera, prof. Appiani, A. Coda, E. Lupo, Perinetti, Falco, e venne la definitiva approvata all'unanimità la costituzione dell'Associazione, e venne nominata la Commissione provvisoria nei signori ragionieri: prof. cav. Gitti, prof. Caramello, prof. Bottino, prof. Santanera, A. Regis, N. Lange, A. Amalio, A. Follis, F. Perinetti, F. Giordana, L. Fossati.

Era necessario che venisse affermata una buona volta l'esistenza di questi poveri ragionieri a Torino, che hanno la sola disgrazia di farsi sempre troppo piccini.

È giusto che anche i ragionieri si costituiscano per tutelare i loro diritti.

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani a sera nelle sale dell'Alleanza Mutua Cooperativa in via San Tommaso avrà luogo il quinto esperimento drammatico. Il programma reca: *Il peggior passo è quello dell'uscio, La vita,* monologo, *'L Ciuchè del sì Lupo,* e poi verrà cantata *La canson dei soldà piemontesi,* e si chiuderà il trattenimento con i soliti due salti in famiglia.

Una falsa questuante. — I mendicanti ripullulano nelle vie della città offrendo uno spettacolo doloroso e poco compatibile in una città, nella quale abbondano gli Istituti di beneficenza d'ogni natura. Fra questi poveri che allungano la mano per le vie, anche più doloroso è lo spettacolo dei finti mendicanti, di coloro che potrebbero e troverebbero da lavorare se ne avessero la volontà; per costoro i sentimenti di pietà si voltano in sdegno. Ieri una certa Tabussi Rosa, d'anni 50, impietosiva i passanti in via Principe Amedeo simulando una grave malattia al braccio sinistro, che teneva avviluppato e appeso al collo. Una guardia municipale scoperse il tiro e arrestò quella falsa questuante, accompagnandola in Questura.

Disgrazia sul lavoro. — Certo Gioccardi Marco, d'anni 27, manovale alle Ferrovie, fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per schiacciamento di un dito della mano sinistra, riportato mentre faceva manovrare dei vagoni nella stazione di Porta Nuova.

Gli ignoti. — Nelle ore antimeridiane di ieri, ladri rimasti sconosciuti, penetrati nell'alloggio dei coniugi Bozzini, in piazza Vittorio Emanuele, vi rubarono L. 140 in contanti ed un anello d'oro giudicato del valore di L. 20.

— Altri ignoti ieri mattina, mediante chiave falsa, penetrarono nella casa del fruttivendolo Boggi Nazzari, in via Barolo, N. 2, derubandolo di L. 129 in denaro, di una cartella al portatore da L. 21 e di un anello d'oro del costo di L. 20.

Un ladro di camicie. — Verso le 8 di ieri sera certo Cappelli Marcello, di 22 anni, transitando per via Cernaia rubava una camicia di flanella alla negoziante Migliavacca Caterina. Le guardie di pubblica sicurezza, avvisate, poterono arrestare il Cappelli sequestrandogli la camicia rubata.

Un borsaiuolo arrestato. — Il 4 andante certo Zavoira Giuseppe, di Villarfocchiardo, abitante in Torino, in via Gioberti, 23, in compagnia di alcuni suoi amici andava a berne un bicchiere all'*Albergo del Gallo*. Dopo questa lieta riunione però si accorgeva che gli era sparito il portafogli contenente 560 lire. Ma gli agenti di pubblica sicurezza poterono mettere le mani su certo Carosso Eugenio, di anni 38, reo di questo borseggio.

Ladri di galline. — La scorsa notte altri ladri, rimasti pure sconosciuti, penetrati nel pollaio della cascina Rosa alla Barriera di Orbassano vi rubarono dodici capi di pollame del valore di L. 20 in danno dell'affittavolo signor Berge Giuseppe.

Oh ladri ghiottoni!

Arresti. — Fra gli arrestati nelle decorse 24 ore vi fu il conte Ermelao Asinari di San Marzano, d'anni 53, colpito da mandato di cattura dovendo scontare sei mesi di carcere per truffa.

Furono anche arrestati sette individui destinati a domicilio coatto, cinque altri per sospetti, ed uno per ubbriachezza.

La vergine, commedia — *Adamo ed Eva,* farsa.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà coi duettisti francesi Pascal e col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.

Venerdì 7 — 311° giorno dell'anno — Sole nasce 7,07, tr. 4,58 — *Sant'Ernesto abate.*

Sabato 8 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7,09, tr. 4,56 — *San Severo martire.*

Osservatorio di Torino. — 6 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +2,4 massima +10,7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 7 + 3,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Fratellanza artigiana. — Si invitano i soci all'assemblea che avrà luogo domani sera, 8 corr., alle ore 8 1\2, per discutere sopra un importantissimo ordine del giorno.

Comitato Promotore della Società generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati. Questo Comitato essendosi fatto iniziatore di commemorare il 20 corrente il 20° anniversario della fondazione della Società sopra ricordata, festeggia altresì ed in special modo il compleanno dell'augusta ed amata nostra Sovrana la Regina Margherita.

Si prevengono perciò tutti coloro che già aderirono di volersi trovare nel consueto sito delle adunanze stasera, 7 corr., alle ore 8 1\2 pom., onde discutere l'ordine del giorno già spedito al domicilio dei signori aderenti.

Si rammenta poi a tutti gli ex-militari che volessero prendere parte a detta festa che le sottoscrizioni pel pranzo si continuano a ricevere presso il consocio promotore sig. Raposo Giovenale, via Bellezia, 20.

Società Reduci patrie battaglie. — Il giorno 20 corr. la locale Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo festeggia il 20° anno della rigogliosa sua vita. Essa ha invitato le consorelle.

Si pregano perciò i consoci a volersi trovare mercoledì alla sede sociale domenica, 9 corr., alle ore 9 1\2 ant.

I consoci che desiderano prender parte al banchetto della Società festante sono pregati di inscriversi alla segreteria del nostro Sodalizio, avvertendo che la quota è fissata in L. 5.

Società di M. S. di Valdocco. — I soci sono convocati per domenica, 9 corr., per procedere alla nomina del presidente. Sono pure avvisati che il giorno 12 corr. vi sarà adunanza straordinaria.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento di Gorreta Carlo omologato concordato concluso al 20 0\0.

Alba. — Fallimento Povero Secondo omologato concordato concluso al 40 0\0.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Ponasso Bovasio di Giuseppe, impresario costruttore, annodato al fallimento della Ditta Signorini Pietro e Giovanni, stato dichiarato il 4 settembre ultimo; verifica crediti 19 corr.

Cuneo. — Fallimento Molineris Pietro; bilancio: attivo L. 7400, passivo L. 18,412.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Bonansea Silvio e Barberis Giovanni venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Bonansea e Barberis per esercire negozio di confettiere e liquorista col capitale di L. 5000. La Società durerà anni dieci e la firma sarà comune ai soci. — Fra i soci Enrico ed Ernesto fratelli Ferrero venne costituita Società per anni nove sotto la ragione *Fratelli Ferrero,* per il commercio dei vini, col capitale di L. 60,000. La firma sarà comune ai soci.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Venne risolta a partire dal 21 ottobre la Società esistente fra i signori Cigna Giovanni e Tommaso, restando al Giovanni il negozio sotto la Galleria Geisser ed al Tommaso quello di via Roma.

			Londra, 6 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	94	7\8	Egiziano 1893	95	7\8
Rendita Italiana	92	7\8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Argento fino	48	—	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	90,000	
Spagnuolo	75	1\2	Cons. Pruss. 4 0\0	105	90
Turco nuovo	18	3\16	Id. 3 1\2 0\0	96	60
Berlino, 6.			Turco nuovo	18	60
Mobiliare	168	60	Prest. Orient. Russo	75	10
Austriache	107	90	Rublo	240	80
Lombarde	65	20	Mediterraneo	112	20
Cambio su Londra	20	18	Meridionali	—	—
Rendita italiana	92	—			
Id. f.m.	00	—			
Borsa di Genova, 6 Ottbr.			Az. Ferr. Mediterr.	570	—
Rend. Ital.	94	70	Banca di Genova	—	—
» » f.m.	95	17	Cassa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1725	—	Sovvenz. p. impr.	—	—
» Credito Mobil.	658	—	Nav. Gen. Italiana	379	—
» Ferr. Merid.	705	75	Raffin. Lig. L.	250	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—	Società Veneta	—	—
Chiusura della Borsa di Parigi, 6.					
Rend. fr. 3 0\0 amm.	95	75	Egiziano 6 0\0	497	1\2
» 3 0\0	94	50	Rend. ungher. 4 0\0	91	7\16
» 4 1\2 0\0	105	90	Rend. spagn. ester.	74	1\8
Rend. Ital. 5 0\0	93	35	Banca disc. di Parigi	781	—
Camb. Londra vista	25	24	Banca Ottomana	623	3\4
Consolid. inglesi	94	10\16	Argento fino	179	—
Obbl. Lombarde	325	75	Credito fondiario	1238	—
Cambio sull'Italia		—	Suez	24 2	—
Turco nuovo	18	70	Panama	18	00
Banca di Parigi	878	—	Lotti turchi	80	1\4
Tunisino	490	—	Ferr. Meridionali	605	—
Borsa di Vienna, 6.			Cambio su Parigi	46	60
Mobiliare	305	15	Cambio su Londra	115	10
Lombarde	147	25	Lire italiane	45	—
B. Anglo-Austr.	161	20	Rendita Austriaca	88	05
Austriache	248	25	Id.	88	85
Banca Nazionale	983	—	Unionbank	242	25
Napoleoni d'oro	9	10	Rend. Austr. n.	101	25
Argento in Bancon. 100		—	» Ungherese nuova	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 6 novembre.
Oro. Pezzi 255 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura rinnovata delle sete in Torino, 6 Obre.

Organzino	colli	6 —	K.	535 68
Greggia	colli	7 —	K.	649 98
	Totale colli	13 —	K.	1185 46
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	62 —	K.	5675 60

Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Difetti di vista.

I Prof.ri **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **Massimiliano,** specialisti di **Diottrica-oculistica,** ricevono, per la **correzione dei difetti e debolezza di vista,** col loro **particolare sistema di lenti,** tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 in via **Giannone, 4.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — Vendita all'ingrosso: presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO G., F^lli PAISSA, in **Torino**. — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. H 3077 T

MELROSE RISTORATORE favorito dei **CAPELLI.**

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. *Si vende* in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Torino: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *B. Bosher*, piazza Carlo Felice, 9; *C. Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 18; *Tarizzo*, p^a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novera*, via S. Massimo, 12; *Chrancolus*, piazza Carlo Felice, 2. 3340 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD**, specialista, via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 3762 T

Specialità raccomandate

DELLA DITTA

ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, **TORINO.**

Salsa Letitia — Sardine piccanti — Gelato Rossi

Pesche reali del Piemonte — The nero Souchong extra.

Candele Inglesi Imperial Sperm. 3810

Lezioni di disegno e pittura.

Lavori in vari generi a modici prezzi.

Lezioni combinate per famiglie a L. 1 50 caduna.

Ritratti ad olio a L. 70.

Scrivere **B. G.**, pittore, Posta, Torino. C 3803

La Lingua francese insegnata col **METODO HAVET,** ad uso di tutte le nazionalità. Pronuncia, grammatica, esercizi di lingua, conversazione, letterature. 1 vol. 410 pag., L. 4. **C. Delagrave, Parigi,** 15, rue Soufflot. H e 3511 M

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale sociale L. **180** milioni — Versato interamente

AVVISO

di convocazione dell'Assemblea Generale.

A tenore dell'art. 21 dello Statuto sociale l'**Assemblea Generale** della *Società per le Strade ferrate del Mediterraneo* **è convocata** per il giorno **27 novembre 1890, all'una** pomerid., nei locali della Sede sociale in **Milano**, corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Esercizio delle Strade Ferrate secondarie Romane (Linea Roma-Albano-Nettuno);
4. Estensione dei provvedimenti finanziarii per far fronte a nuove linee e lavori;
5. Approvazione del bilancio 1889-90 e relative deliberazioni;
6. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del **19 corr.**, presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

I titolari di Certificati nominativi di deposito di Azioni potranno depositare questi in luogo e vece delle Azioni.

Milano, il 1° novembre 1890.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MILANO	*Cassa Sociale.*	**Francoforte s/M.**	— *B. H. Goldschmidt.*
»	*Banca Generale.*	»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Napoli	*Cassa Sociale.*	**Basilea**	*Basler Bankverein.*
»	*Società di Credito Meridionale.*	»	*De Speyr e C.*
Roma	*Banca Generale.*	**Zurigo**	*Società di Credito Svizzero.*
TORINO	***Banca di Torino.***	**Ginevra**	*Union Financière.*
Genova	*Banca Generale.*	**Parigi**	*Société Général pour favoriser etc.* (rue del'rovence, 54-56).
Venezia	*Jacob Levi e figli.*	**Londra**	*J. Cohen et Sons.*
Livorno	*Figlio di G. Mauroyordato e C.*	**Vienna**	*Société Autrichienne de Crédit.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*	**Trieste**	*Morpurgo e Parente.*
Palermo	*Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.*	»	*Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.*
Berlino	*Disconto Gesellschaft.*		
Colonia	*S. Oppenheim J. e C.*		3807

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO

(G. MARZORATI) EDIZIONE 1891 (G. MARZORATI)

Edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C.** di **Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la Clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in **GENOVA,** che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Una primaria Ditta industriale

cerca per stabile impiego, a buone condizioni, un giovane capomastro che abbia percorso le scuole tecniche e che sia celibe, energico e libero dal servizio militare.

Dirigere le offerte sotto le iniziali **M. G., num. 100,** all'*Agenzia Internazionale A. MIAZZON e C.*, via Carmine, 5, **Milano.** H 3842 M

Un'Industria metallurgica

bene avviata cerca **socio** con **20 a 30 mila lire.**

Scrivere alle iniziali **H e 3641 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 1621 M

OGGI e giorni successivi

INCANTO MOBILI

ed altri effetti relativi. — Angolo via Garibaldi e via Botero, 2. 3805

Da vendere o da affittare

ad uso

Collegio, Casa religiosa od opificio

Grandioso fabbricato oltre Po, a Torino, con terreni annessi.

Rivolgersi notaio **CASSINIS**, via Botero, n. 19. C 3760

Condizioni vantaggiose.

Da affittare

nel R. Albergo di Virtù

piazza Carlina:

Grande locale pianterreno, con ammezzato e **grandi cantine** per **negozio, magazzino vino, laboratorio,** ecc.; Altri **4 locali,** N. 180 mq. cadauno, dal 1° al 4° piano, per **laboratorio,** a L. 4 al mq. C 2750

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue. L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Stabilimento via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg^mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 5 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo **FERRO-CHINA** per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg^ma **Dott. Nicolò Bianco**

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — **In Torino** *vendita all'ingr. presso* Schiapparelli e F^a, Gandolfi, Ottino e C., Tarizza, Dionisio e Malatti e F^lli Paissa.

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 ottobre 1890

	Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,202,721 01
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	» 12,500,000 —	»
Cassa	» 412,021 81	»
Portafoglio	» 10,522,016 95	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	» 6,820,035 50	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	» 11,800,988 80	»
Conti Correnti diversi	»	830,554 10
Corrispondenti diversi	» 2,900,151 95	17,801,505 42
Accettazioni ed effetti a pagare	»	108,091 11
Spese di primo impianto e mobili	» 57,000 —	»
Spese generali ed imposte	» 170,455 47	»
Interessi 1890	» 805,312 50	»
Conto partite a liquidare	»	1,145,000 80
Profitti e Perdite	»	187,209 07
Totali L.	48,006,091 28	48,006,091 28

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.

del 3 0/0 » » » 10,000 » » »

» » » 15,000 con preavv. di 3 giorni

e qualunque maggior somma con preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;

del 4 1/2 0/0 » 6 mesi;

del 4 3/4 0/0 » un anno. 3841

Il Contabile V. DRIVET — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

CON L. 7.50 **Ognuno può fare la sua fortuna** partecipando ad una grande impresa governativa. Istruzioni e prospetti ufficiali gratuitamente. — Indirizzarsi al signor **Samuel Heckscher senr, banchiere, Amburgo.** H 2510 M

FABBRICA DI PERSIANE e STORES

di G. ROSSO

TORINO — Corso Vittorio Eman., 45 — TORINO.

Grande assortimento per la stagione invernale.

Tappeti vegetali di cocco e Nettapiedi a spazzola.

Prezzi modicissimi. 3703

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, ruttacidi, male di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle. **Stitichezza, mala di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICHARD BRANDT come si scorge dal disegno qui sopra. H 2068 M

Grande economia.

Macchina automatica brevettata per **lavare la biancheria.** — Rivolgersi studio tecnico **Canoparo e Perozzo**, via S. Francesco da Paola, n. 37. C 3821

Palazzina

con **giardino e serra** per fiori, composta di **14** vani oltre il sottosuolo.

Fitto annuo L. 1800.

Si aggiungono a richiesta le attigue rimesse e scuderia.

Rivolgersi a **RAVELLI PIETRO,** tattoniere, via dei Fiori, n. 4. C 3729

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Si dà danaro

sopra firma a tutti coloro che ne fanno domanda al **Barone de FONVIELLE, Napoli.** 1614

Vini da pasto all'ingr. ed al min^to a *prezzi mod^ti*. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S^ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

TULLI PER VELETTE ultima moda.

NASTRI, VELLUTI, ECC., IN DETTAGLIO

a prezzi di fabbrica.

PRESSO **B. ROSSETTI**

via S. Tommaso, 24, p^no 1°. C 3882

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND

20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, e più **solide** di costruzione le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.

Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante.

Deposito a **Torino**, via Venti Settembre, 44. H 3478 M

Carlo Sigismund, *Milano*, 23, corso Vitt. Eman., 23.

Cara Bruna. Quanto soffro lontano da te, mio bell'angelo bruno. — Come sono tristi ed eterni i giorni. — Ti attendo con ansia. — Ti amo tanto. — Ricordati sempre di me. — Mille baci. C 3840

Nino! Nino! Nino!

Grazie. Non ricordo il vecchio ma il nuovo si trova più vicino alla piazza, scalotta sotto portone, ore 3 1/2 resterò però tutto il giorno aspettando — per vostra norma non potendo intervenire giorno fissato avvisate subito. Speriamo bene. Rispettovi troppo e non scrivo di più; perdonate. Vedrete certo segno di mia presenza sul passaggio. Non temete. Arrivederci, amatemi. C 3847

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 13.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 K

ELETTORI

e Circoli politici che vogliano far riuscire i loro candidati stampando segretamente ed all'istante piccoli giornali, liste programmi e schede, otterranno lo scopo acquistando una Pressa o macchina tipografica da L. 58, 95, 125 e 200. Quella da L. 58, della luce di cent. 15×10 1/2 oltre gli accessori contiene una elegante cassetta a scomparti, con caratteri, fregi e marginatura; quella da L. 95, della luce di centimetri 23 1/2×15 1/2, è corredata da undici cassette di caratteri, filetti, marginatura ed interlinee, oltre tutti gli accessori; quella da L. 125, della luce di cent. 35×24, è corredata degli accessori e caratteri come per quella da L. 95; quella da L. 200 possiede un corredo di dodici cassette caratteri completi e differenti, filetti, marginatura, interlinee e tutti gli accessori. Quest'ultima grande Pressa è un vero e perfezionato torchio tipografico, che, mediante le ultime innovazioni, la sua doppia leva ed annessi bilancieri può essere maneggiata senza fatica alcuna anche da un ragazzino. Con questa pressa si può benissimo stampare giornali, opuscoli, ecc. Come tutte le altre essa è garantita della massima perfezione, solidità ed ugualissima pressione in tutta la sua superficie. La garanzia potendo colla rifusione viene data per smentire le insinuazioni di alcuni interessati a screditare per gelosia d'arte gli articoli coi quali **Ognuno può stampare da sè. CASSETTE** tipografiche da ogni prezzo. — **MACCHINE VELOCI.** — **MACCHINE** da scrivere. — **TIMBRI** in gomma ed in metallo d'ogni specie. — Fonderia di caratteri tipografici, in gomma ed in ottone per legatori da libri. — Numeratori, paginatori ed articoli vari coi quali ognuno può stampare da sè. — Manifesti **GRATIS** a richiesta. — Per avere l'immediata spedizione dei vari articoli, inviare il relativo importo allo Stabilimento **ZINI C. M.** corso Porta Romana, n. 118, Milano. H 3817 M

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Fornacia; Alessandria, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 183

Album Proibito

60 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.

Giovanni Romeo, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1801 M

Onanismo. Apparecchi difensori per ambo i sessi. — Istituto **ROTA,** Torino, p^za C^lo Felice, 47, via Lagrange, 40. 70-1447

PILLOLE Toniche, Ricostituenti **VIRILI** Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotto ala da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 26

Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri.

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino.